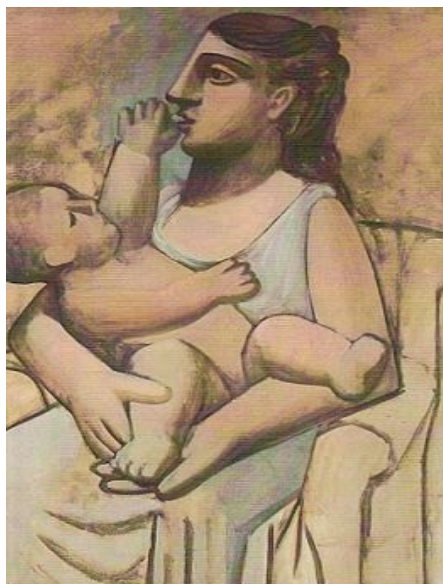


Jolanda Pietrobelli

NEI SECOLI DEI SECOLI



Cristina Pietrobelli

Ebook

Jolanda Pietrobelli

NEI SECOLI DEI SECOLI

A handwritten signature in red ink that reads "Cristina Pietrobelli". The signature is written in a cursive style with a diagonal slash through the word "Cristina".

Ebook

Jolanda Pietrobelli
Nei secoli dei secoli

Copyright 2009

© Copyright
CristinAPietrobelli Edizioni

Ebook

2012

Non si fa alcun divieto di riproduzione testi e illustrazioni, basta che sia citata la fonte di provenienza

Opera in copertina di Picasso - Maternità

Questa pubblicazione viene scaricata gratuitamente dal sito:
www.libreriacristinapietrobelli.it

Handwritten signature or initials.

Quando l'arte passa dalla testa, sostenuta dall'anima e imbrocca la via del cuore, l'amore è sicuro sentimento che giova alla sua realizzazione. Perché l'arte è respiro dell'anima, cervello, ma cantico del cuore.

E la luce si accende nella vita assieme a noi così passati e così presenti nel futuro che viene.

Dal Beato Angelico

Introduzione dell' A.

Ho scritto tanto per gli altri, ho sentito l'esigenza di scrivere qualcosa per me, per capirmi, per amarmi, per darmi una possibilità di colloquio.

Ho rivisitato tutta la storia dell'arte e mi sono scritta questo rendiconto, una specie di memoria, una cavalcata nel tempo delle arti, dai periodi antichi fino ad oggi.

Il mio viaggio è stato un continuo scoprire e riscoprire, vedere e rivedere ed ho capito quanto sia importante il mondo dell'arte per me.

Spero nell'utilità del mio racconto non solo per me ma per quanti vorranno prendermi per mano e camminare insieme su queste pagine, dove non ci sono spilli, dove si può sostare a piedi nudi senza farsi male.

loben fia hli

Prima Parte

Sviluppo delle arti

anni

30.000.	A.C	Preistoria
		Età del ferro
1000	A.C	Etruschi Italici
		Magna Grecia
VI		
V		
VI	A.C	Romano Repubblicana
III		
II	A.C	Romano Imperiale
I	A.C	
I	D.C	Cristiano Catacombale
II		
III		
IV		Paleocristiana
V		Bizantino Ravennale
VI		Barbarica
VII		
VIII		
IX		
X		
XI		Romanica
XI		
XIII		Normanna

XIV	Gotica
XV	Rinascimentale
XVI	Manieristica
XVII	Classicistica
XVIII	Rococò
	Neoclassica
XIX	Romantica
	Eclettica
	Liberty
XX	Contemporanea

Un orientamento

Consideriamo l'arte semplicemente come espressione di opere belle, create dalla capacità e lavoro dell'impegno umano, guidato dallo spirito e distinguiamola in:

- arte assoluta, comprendente tutte le estrinsecazioni del genio umano abbraccia le arti figurative e quelle plastiche, come la pittura e la scultura e non tralascia le arti dette belle come la musica, la letteratura e la danza.
- arte ristretta alle arti figurative. Arte minore o applicata tipo la grafica, la ceramica, l'oreficeria.

Le caratteristiche fondamentali delle arti figurative sono rappresentate dalla linea, i piani, il chiaroscuro ed il colore.

Preistoria

L'arte è nata con l'uomo, ma nell'esaltazione della bellezza, comparve con le esigenze umane di esprimere un senso spirituale in cui confluissero senso religioso, culto dei morti, memoria della stirpe, con le personalità e le imprese.

- Era Paleolitica, ovvero della pietra rozza. L'uomo disegnava figure di animali sulle pareti delle grotte.
- Nell'Era Neolitica, della pietra levigata, l'uomo costruì le palafitte.
- Nell' Era Eneolitica, del Rame, con la lavorazione a mano e col fuoco, di metalli come bronzo e ferro, l'uomo ottenne i primi oggetti come le armi, coltelli, monili.

Lo sviluppo delle arti figurative e plastiche, caratterizza il sorgere di una civiltà compatta e omogenea *la Civiltà Etrusca*. Gli Etruschi vergarono secoli di storia e di arte con indubbia capacità creativa.

Contemporaneamente i Greci fondarono le loro Colonie in Sicilia e Calabria, esprimendosi nelle forme di un'arte unica al mondo, secondo una legge di costante armonia, di immaginazione e di intelletto, che realizza il bello nei suoi caratteri di equilibrio, dignità, serenità, agilità e grazia. Lo splendore di questa arte è raggiunto verso la metà del V a. C ed è preceduto da:

- Arte pre-ellenica
- Arte ellenica (arcaica e aurea)
- Arte ellenistica

Arte Paleocristiana o Romano Cristiana

L'arte Romana ha carattere unitario, statico, duraturo. Nasce dalla fusione dello stile Etrusco e Greco, elaborati da uno spirito originale e latino. E' anonima espressione di popolo, di cui rivela sapienza giuridica, la forza guerriera, il senso pratico e la gioia per la vita.

Gli elementi decorativi tratti dall'arte Etrusca e Greca, si trasformano acquisendo il carattere dominante della grandiosità conciliata con l'armonia, la grandezza e la solidità.

Dall'età Adrianea (I d. C.) l'arte Romana subisce molto i flussi specie l'Esotico Orientale. Dopo l'editto di Costantino e l'avvento del Cristianesimo, l'arte si modifica ancora e la ricca pittura dell'impero, assume forme semplici e simboliche della nuova religione.

La libertà di culto concessa da Costantino, condiziona le manifestazioni d'arte in ogni campo e i cristiani usciti dalle catacombe, si appropriano di forme d'arte già esistenti. La pittura elabora motivi cristiani negli affreschi e le due manifestazioni d'arte più sensibili sul piano figurativo sono : il mosaico e l'intarsio in avorio.

Arte Bizantina in Italia (420 - 500)

Dopo il trasferimento della Capitale dell'Impero da Roma a Bisanzio (330), in Oriente trionfa un nuovo tipo di arte aristocratica e imperiale, intonata alla ricchezza, al fasto e allo sfarzo asiatico.

In Italia in principio la corrente Romana si fonde armonicamente con l'Oriente, poi al realismo dei Romani, subentra il misticismo Orientale, col suo amore al simbolismo e all'esaltazione, che crea armoniose scenografie, avvolte in un'atmosfera irreal e significativa ed infine si riduce a tecniche raffinate nelle decorazioni a vivaci colori, ma prive di moto e di vita.

Il secolo d'oro dell'arte Bizantina è quello di Giustiniano (527 - 565) e continua a fiorire fino alla caduta di Costantinopoli (1453).

Il centro italiano in cui abbondano i momenti di quest'arte è Ravenna, capitale dell'Impero Romano d'Occidente (404) e poi sede dell'esarcato di Bisanzio (568 - 771) e perciò città mediatrice tra la cultura e l'arte orientale e occidentale.

L'arte Araba o Moresca (700 - 1250)

L'arte Moresca prende piede nel 700 e ha caratteri comuni con l'arte Bizantina, ma con diversi riti e tendenze nell'architettura, preludenti al verticalismo Gotico : è caratteristica e lussureggiante.

Arte Romanica (600 <800> 1200 <1300>)

L'arte Romanica si sviluppa e nasce assieme alla formazione e al trionfo della letteratura romanza e dei Comuni e presenta tre fasi iniziali:

1. Longobarda o Lombarda (600 - 700)
2. Carolingia (700 - 800)
3. Germanica (800 - 1000)

L'inizio del nuovo millennio vede il fondersi della tradizione ecumenica cristiana e dell'universalismo di Roma che diviene la Capitale rappresentativa dell'Impero (999), unificando Italia e Germania al tempo di Ottone III.

Nel Meridione coesistono influssi Arabi, Bizantini e poi Normanni, mentre nel Settentrione il sorgere dei Comuni provoca un grande frazionamento.

Il mosaico risplende a Venezia in S. Marco, legato a schemi compositivi ancora Bizantini, presenti anche in Sicilia.

La scultura diventa complementare all'architettura.

La miniatura romanica e l'oreficeria si completano in un bel clima di misticismo.

La solidità dell'arte Romanica si diffonde in tutta la penisola. La pittura spesso anonima, lascia documenti schematici ma suggestivi, con storie più aderenti alla realtà, rispetto alle estrazioni figurative Bizantine si distinguono tre epoche o periodi nello stile Romanico:

1. Primitivo (1000)
2. Elegante (1100 – 1180)
3. Tardo di tradizione (1180 - 1200)

La Chiesa per opera dei Benedettini di Cluny, tra la decadenza romana e la giovinezza selvaggia dei popoli nuovi, alimenta una civiltà nuova e produce un'arte che è fusione armonica di un'arte Romana, Bizantina, Cristiana.

Pura, severa, non rozza, ispirata al *Contempus Corporis*, non volgare come al primo impatto sembrerebbe, ma plastica e viva, è detta Arte Romanica o Romanza (come le nuove lingue fornite dal latino) perché dall'arte di Roma trae i principi elementari; oppure Longobarda o Lombarda, arte collettiva, specie l'architettura aderente alle nuove forme di vita sociale, allora intensamente vissuta dalle organizzazioni dell'epoca, ricca di senso realistico e di afflato religioso. Arte di popolo e canto corale religioso, in contrasto con l'arte Bizantina che è solo Imperiale e Aristocratica.

In Toscana preannunzia il Rinascimento.

Arte Gotica o Ogivale

L'arte Gotica, gloriosa espressione del Medio Evo, è una evoluzione vivace dell'arte Romanica. Rappresenta

l'affermazione della piena libertà del Cristianesimo dinanzi alla tradizione, per la sua competizione con i migliori momenti dell'arte antica. Segna il trionfo della Chiesa nell'arte, così come la potenza del papato, la fioritura degli Ordini religiosi, lo sviluppo delle Università.

La Somma di S. Tommaso, la Divina Commedia di Dante, segnano il suo trionfo nella politica, nella filosofia e nelle lettere.

E' l'arte del movimento vivo e nervoso, del sogno, dello slancio ascetico, della fede che intende salire fino a Dio.

Raffaello la chiamò *Gotica* in una lettera a Giulio II e così la chiamarono gli artisti del 500, per disprezzo del medio Evo e perché questa arte staccata dalle linee classiche appariva barbarica, forse per falsa derivazione dai Goti.

Questo termine universalmente accettato -Gotico- è preferito all'altro -arte Ogivale - (derivante da finestra ad arco acuto); terra d'origine la Francia, quest'arte fu portata in Italia dai Cistercensi, ma si estese anche al Nord.

Secondo i Paesi assume caratteristiche e nomi diversi:

- Gotico Francese
- Gotico Spagnolo
- Gotico Italiano

In Italia secondo le regioni, assume impronta diversa, le corporazioni laiche e gli ordini Monastici dei Francescani e dei Domenicani incrementarono il suo sviluppo, ognuno con caratteristiche proprie.

Sono fissate anche delle Epoche:

- Gotico Primitivo o Severo (1225 - 1300)

- Fiorentino o Ricco (1300 - 1420)
- Tardo o Decorativo (1420 - 1500)

Il Rinascimento (<1300> 1400 - 1500)

L'arte del Rinascimento che porta con sé l'avvenimento dell'Umanesimo, risale al 300, anzi a Cimabue e Giotto, perché già da allora sorse il fervore della rinascita, concentrato nello studio dell'arte Greco - Romana. Agli inizi presenta una fusione tra le forme medievali (coloristiche) e quelle dell'antichità (plastiche). Più tardi modifica l'ossatura dei monumenti, creando un equilibrio di forme che porterà l'arte Italiana alle più grandi realizzazioni.

A prescindere dalla cronologia, l'arte del Rinascimento nella sua evoluzione piuttosto lenta, abbraccia tre secoli:

- '300
- '400
- '500

In senso stretto però è riferita al '400 e '500, due secoli che si somigliano, avendo dei caratteri comuni e diversi, da non riuscire sempre agevole, distinguere con criterio nel tempo, autori e scuole che si possono confondere sia nell'uno che nell'altro.

Il '400

Nel 400 l'arte subisce una radicale trasformazione, l'artista non è solo un esecutore ma anche ideatore dell'opera.

L'architettura rinascimentale è classica perché fa rivivere l'ordine e la perfezione, ha sommi artisti come il Brunelleschi.

La scultura è degnamente rappresentata da Jacopo della Quercia, Donatello, Verrocchio, che scolpirono candidi marmi e plasmarono bronzi, prima che Michelangelo creasse le sue grandiose opere.

Anche in pittura la creatività degli artisti fu eccellente. Fra i tanti pittori

si distinguono Pier della Francesca, Masaccio, Paolo Uccello a cui si deve la prospettiva pittorica, Botticelli, Mantegna, Leonardo.

L'imitazione della purezza dell'arte antica, con l'invenzione e la genialità degli artisti, dettero vita all'arte Rinascimentale.

Il secolo si chiude con tre eventi fondamentali che avranno il loro peso:

- Morte di Lorenzo De Medici detto il Magnifico.
- Scoperta dell'America di Colombo
- Creazione prime tipografie, in seguito alla scoperta di Gutenberg (1440) dei caratteri mobili da stampa.

L'arte quattrocentesca ha il suo centro principale in Firenze, risente dell'influsso del Gotico, è aggraziata, calma, serena e religiosa. E' ispirata all'umanesimo cristiano per il quale il bello non è fine a sé stesso, ma è quel raggio che lascia scorgere Dio.

Il 400 è il momento politico della Signoria e del risorto individualismo, in un ambiente di pace e florido, in un clima di esaltazione dell'uomo come dominatore della natura, per mezzo del sapere (pansofismo). Fioriscono personalità artistiche originali e potenti, che rispondono alla sensibilità della massa, aperta alle manifestazioni d'arte.

Se il movimento umanistico nel campo della cultura letteraria comincia a sostituire gli ideali della fede cristiana, propri del Medio Evo, con la passione della cultura classica, pur ispirandosi al senso del bello, lo armonizza con la contemplazione religiosa, perché il sentimento della fede cristiana è ancora profondamente vivo e operante.

L'arte come la letteratura, fonde due caratteri con predominio del secondo:

1. Classico amore del bello, sobrio, elegante, inteso come aspirazione ideale delle strutture e delle forme, studio e imitazione dei classici antichi.
2. Realistico, studio cosciente e appassionato della natura, della vita, di sé stessi, con approfondimento della prospettiva, del gioco dei colori e del senso del volume.

Il 400 segna il suo trionfo col Brunelleschi in architettura e con Donatello in scultura, tuttavia entrambi non sono ancora usciti da ricordi Gotici.

Il 500

Il 500 è in Italia "*secolo miserabile*" per la sua condizione politica ed economica, ma allo stesso tempo questo secolo miserabile, è esaltato per il suo dominio assoluto nell'arte.

L'arte è robusta, dinamica, classica e paganeggiante. Ha il suo centro a Roma, dove trova terreno favorevole nel mecenatismo dei papi.

Il classicismo del 500 continua a sviluppare l'indirizzo del 400, raggiungendo il massimo splendore.

I principi dell'arte cinquecentesca sono:

- culto del bello fuori dalla trascendenza
- armonizzazione tra idea e materia
- padronanza della tecnica.

Fra lo studio dell'antico ed il realismo, si insinua il Platonismo, dovuto alla scoperta di nuovi capolavori Greci, che spinge all'emulazione dell'arte Ellenica e all'esaltazione dei suoi miti.

Quest'arte è meno serena di quella quattrocentesca, ma è più drammatica, pagana. Molto libera nei soggetti trattati è particolarmente proiettata verso il nudo.

Di questo secolo sono tre straordinari artefici:

1. Leonardo
2. Michelangelo
3. Raffaello

Tre espressioni di unica grande arte.

Michelangelo visse tanto a lungo da dominare fin oltre la metà del 500, condizionando il gusto artistico e determinando quell'arte di grande effetto - Il Manierismo - che di Michelangelo e anche di Raffaello, ha solo le forme, ma non più lo spirito creativo.

Roma ha in sé l'arte che affascina e la Cupola di S. Pietro è il simbolo di quel processo di trasformazione, che vede nel potente gioco chiaroscurale, il nascere di un nuovo modo plastico. Il Manierismo trova esempi nella Villa Farnese. La scultura vede Michelangelo dominatore assoluto e per la sua figura possente, condiziona molti artisti del tempo. In pittura il panorama è più vario, ma anche Raffaello risente talvolta della titanica impresa di Michelangelo, nella Cappella Sistina. Sulla loro scia operano:

- Andrea Del Sarto
- Il Pontormo
- Bronzino
- Il Rosso
- Correggio

Sulla Laguna si verifica l'avvento di una schiera di artisti che dipinge con la luce e col colore, a differenza della Scuola Toscana, dove primeggia il disegno. Tiziano, Tintoretto, sublimeranno un discorso già sentito del Giorgione.

Il 600 secolo del Barocco

Il 600 è il secolo dell'arte Barocca (se deriva dal portoghese *berrueca*, significa perla scaramazzata), definita decadente ed indicata come degenerazione dell'arte classica.

Negativa per un verso, perché espressione di fasto e festosità e superficiale, ma positiva per altri aspetti. Rivela in se un intimo disagio, la nuova teoria del bello, strano, stravagante, l'amore al classicismo e ai capolavori del 500, la spingono ad imitarli, per superarli con particolare occhio ai virtuosismi di Michelangelo e del Correggio. ma in omaggio all' anticlassicismo, reagisce alla maniera del tardo 500, rivelando estro e genialità.

Il Barocco si distingue in:

- Barocco classico, riconoscibile dalla ricchezza e nobiltà delle creazioni di vera poesia, romanticità ed espressione vigorosa.
- Barocco degenero, indulge al gusto bizzarro e irrazionale, che si riscontra nella sua ansia del nuovo, nella sua più libera espressione, nell'ambiente storico, desolato della dominazione spagnola, con la sua

tendenza alla cortigianeria, al fasto, all'esteriorità appariscente.

Il Barocco è esaltazione di animo e movimento, si spiega il suo aspetto di arte fastosa e teatrale, con ricchezza di ornati, di scenografie romaniche. E' ricco di una propria interiorità, viva, generosa, ardita, specie quella che riflette la religiosità del popolo e non si accontenta più di affermare la Fede, ma enfaticamente la grida. La religione nel suo trionfalismo, induce gli artisti a creare opere altamente rappresentative e capaci di suggestionare e commuovere. Nell'architettura si riscontra un movimento di masse di chiaro scuro e lo stesso movimento realistico e di effetto si ritrova nella scultura e nella pittura. In quest'ultima una folta schiera di artisti, segue l'influsso dell'arte del Caravaggio. L'arte Barocca segna un secolo tormentato, in cui l'Europa elabora tutte le sue idee e prepara l'anima dell'uomo moderno, ansioso di liberazione e novità, che si affermerà poi con le molteplici e ardite esperienze della seconda metà dell' 800 e del 900.

Barocco Rococò

Il 700 inizio del neoclassicismo

Il 700 è un secolo freddino, privo di passioni, retorico, basso, servile, galante e cicisbeo. L'arte figurativa rispecchia questo stato d'animo.

Nella prima metà del secolo continua il Barocco che risentendo dell'influenza dell'arte francese, perde forza e grandiosità. Nell'acquisire una grazia equivoca diventa Barocchetto o Rococò.

Il Rococò è essenzialmente decorativo, finemente eseguito e con il senso delle proporzioni. Poiché è uno stile antico prende il nome di *Stile Luigi XV o Pompadour*. nella seconda metà del secolo rinasce lo studio dei modelli classici. Si assiste al ritorno delle semplici forme tradizionali e al sorgere del Neoclassicismo o Stile Impero, così chiamato nella sua ultima fase e così detto perché si afferma durante il dominio di Napoleone. E' una chiara reazione al Barocco e al Rococò e si rifà all'arte classica, nell'imitazione delle sue forme esteriori. Ma non sempre è chiaro il distacco fra queste tre forme d'arte perché i principi e i caratteri del Barocco e del Rococò, sono simili seppur non uguali e la severità Neoclassica per certi versi si fonde con la ricchezza aggraziata del Rococò. Il 700 è stato definito secolo anfibio, bifronte.

L'800 Neoclassicismo /Eclettismo Romanticismo/ Altri indirizzi

Se arte è ispirazione, equilibrio, armonia, l'800 non la rappresenta granché con le sue imitazioni, le sue preoccupazioni intellettualistiche e per la scarsità di gusto.

Enorme sarà il suo travaglio che porterà questo secolo allo smarrimento, per giungere poi alla crisi dell'arte Contemporanea.

Il Neoclassicismo sorto nella metà del 700, si afferma nel periodo napoleonico, come reazione al Barocco e Rococò. E' bello, è piacevole, è positivo, ma esagerando nelle imitazioni dei modelli antichi non porta nulla di nuovo. E infine per l'omaggio servile a teorie e regole elaborate in sede accademica, si impoverisce per divenire un'arte composta e fredda.

L'Eclettismo nasce dalla tendenza a fondere elementi classici con altri. E' ricco di fantasia, ma scarsamente originale, intento a raccogliere il buono dove si trova, porta alla riproposta di stili sorpassati o alla fusione dei medesimi, presentandosi con diverse forme e denominazioni:

- Neo - Paleocristiano
- Neo - Bizantino
- Neo - Romanico
- Neo - Gotico
- Neo - Rinascimento

Non raggiunge un decente valore artistico, ma degenera nello Stile Floreale o Liberty.

Contemporaneamente l'interesse per la storia e l'aspirazione all'unità della Patria, dà origine anche nel campo dell'arte al Romanticismo, movimento grandioso che investe tutte le espressioni d'arte, che dà valore alla espressione immediata, come libera manifestazione del sentimento ed è esaltazione di quanto è primitivo, istintivo, spontaneo. E trae la sua ispirazione dalle tradizioni storico - religiose, specie del Medio Evo, dal Risorgimento, dal colore locale ed ha la sua espressione particolare in pittura.

Sorgono così :

- Preraffaellismo
- Impressionismo
- Luminismo
- Divisionismo.

I Preraffaelliti seguono quella tendenza e teoria pittorica che si propone di trovare la purezza del disegno e l'ingenuità

dell'espressione in un pensiero mistico e moraleggiante. Questa reazione che parte da Roma ad opera dei *Nazareni* si rivolge ai grandi mistici del 400, specie alla spiritualità del beato Angelico e alla soavità del Botticelli.

L'impressionismo, dal francese *impression*, vale a dire bozzetto, schizzo, non cura lo stile ma l'armonia dei colori, intende il verismo come superamento del vero, del reale e del sensibile, attraverso una arbitraria scomposizione e ricomposizione di esso con frattura sommaria ed essenziale, contro ogni tecnica tradizionale, per ottenere i valori puri, cioè non legati alle cose. Si ispira alla pittura dell'ultima romanità ed assume una forma rapida, dai contorni imprecisi, con bruschi accostamenti di colore e di forme chiaroscurali. Vengono ottenuti effetti sorprendenti con la fusione del moto- luce- colore.

Il Luminismo è lo stesso impressionismo, è ricerca e conquista della luce.

Il Divisionismo si ricollega all'Impressionismo e al Luminismo, in quanto è corrente pittorica che ricerca la funzione costruttiva della luce, ma si differenzia nel modo di concepire la realizzazione della luce.

E poi c'è la Scuola dei Macchiaioli e la Scuola Napoletana.

Il 900

Nuove esperienze e altrettanti smarrimenti

Il 900 arriva con il vento innovatore di messaggi di Corrente Oltralpe!

Reagisce all'arte edonistica, accademica e materialista dell'800, ma si smarrisce in una confusione di indirizzi, degna della crudeltà del consumismo e della esasperata sensibilità moderna.

Spesso ci si imbatte in arte simbolica, vana, anarchica, industrializzata, lontana dal pubblico, sostenuta da tecniche bizzarre e formulette ingrato alla storia dell'arte.

Quest'arte diviene indefinibile e deplorabile, specie quando è pornografia.

La varietà di *tendenze e correnti* per lo più importate, è così vasta da rendere difficile e pericoloso classificare un artista o un'opera. Se per diciannove secoli sono bastati pochi termini per classificare sviluppi e differenze d'arte, d'ora in poi la serie degli *ismi* iniziata nell' 800, diventerà infinita.

Il 900 è un secolo intensamente travagliato, è crollato un mondo antico e un altro mondo ha tentato di far sorgere un'arte nuova, magari con più potenza creativa.

L'arte Contemporanea è in crisi? Sì, per tremila anni il canone fondamentale dell'arte è stato capito quale interpretazione in bellezza della natura e l'opera d'arte è stata più travolgente quanto meglio si è avvicinata al vero, non copiandolo intendiamoci, ma interpretandolo liricamente.

Le ragioni della crisi dell'arte vanno ricercate nella crisi della civiltà moderna, con la sua *mistica dell'affarismo* e col suo fascino della confusione, col culto della venalità e dell'esibizionismo, con l'ossessione del nuovo a tutti i costi ed in particolare nell'influenza filosofica dell'idealismo e di quel suo deviato Marxismo, la cui concezione dell'arte come espressione libera e indipendente da qualsivoglia contenuto, ha autorizzato qualsiasi degenerazione e aberrazione, in nome dell'arte!

Un'arte mongoloide, che non ha tenuto conto dell'artista, il quale più che illustratore, deve essere interprete, scopritore del suo tempo.

Quest'arte non ha tenuto conto che deve essere documento di vita in totale e non esclusivamente di aberrazioni e tragedie del proprio periodo.

Dal 400 all' 800 ci furono tragedie, guerre, orrori, eppure l'arte pur riflettendo quelle situazioni, fu sempre composta, serena, equilibrata, armonica.

L'arte ha raggiunto la sua dissoluzione anche nel campo sacro, perché non è più linguaggio intelligente e corretto, non è più il canto libero dell'anima, perché troppi artisti hanno sbarrato il loro cuore all'Angelo Custode e troppo pochi sono mossi da mano divina!

Tavola degli artefici

- A) Angelico Fra Giovanni detto Beato
1387 - 1455 P. 7° Cielo
- B) Botticelli Sandro
1447 - 1510 P. 2° Cielo
- C) Correggio (da) Antonio
1497 - 1534 P.5° Cielo
- D) Donatello (Donato)
1386 - 1466 P. 3° Cielo
- F) Fabriano (da) Gentile
1370 - 1450 (circa) P. 7° Cielo
- G) Giotto di Bondone
1266 - 1337 P. 7° Cielo
- I) Il Ghirlandaio Domenico
1449 - 1494 P. 4° Cielo
- L) Leonardo da Vinci
1452 - 1519 (sosta per rinascita)
- M) Michelangelo Buonarroti
1475 - 1564 P. 1° Cielo
- N) Niccola Pisano
nato tra il 1205 e 1207
trapassato il 1278 P. 7° Cielo

P) Perugino Pietro 1446 - 1523	P.7° Cielo
Q) Quercia (della) Jacopo 1374 - 1438	P. 2° Cielo
R) Raffaello Sanzio (da Urbino) 1483 - 1520	P. 7° Cielo
S) Sarto (del) Andrea 1486 - 1531	P. 1° Cielo
T) Tiziano da Cadore 1477 - 1576	P. 5° Cielo
V) Verrocchio (del) Andrea 1435 - 1488	P. 1° Cielo
Nota: Vasari Giorgio 1511 - 1574	P. 1° Cielo

Valutazione dell'anima attraverso le opere

• Angelico	180°
• Botticelli	180°
• Correggio	140°
• Donatello	170°
• Fabriano	180°
• Giotto	189°
• Il Ghirlandaio	150°
• Leonardo	180°
• Michelangelo	180°
• Nicola Pisano	140°
• Perugino	140°
• Quercia	140°
• Raffaello	180°
• Sarto	180°
• Tiziano	180°
• Verrocchio	150°
• Vasari	140°

Grado di intelligenza

• Angelico	media intelligenza	1° grado
• Botticelli	" "	3° grado
• Correggio	" "	3° grado
• Donatello	alta intelligenza	1° grado
• Fabriano	" "	3° grado
• Giotto	" "	2° grado
• Il Ghirlandaio	" "	3° grado
• Leonardo	genio	3° grado
• Michelangelo	alta intelligenza	2° grado
• Nicola Pisano	media intelligenza	2° grado
• Perugino	" "	3° grado
• Quercia	" "	3° grado
• Raffaello	alta intelligenza	2° grado
• Sarto	" "	2° grado
• Tiziano	" "	3° grado
• Verrocchio	media intelligenza	3° grado
• Vasari	geniale	1° grado

Giovanni Angelico
detto BEATO 1387 – 1455



Annunciazione

Detto "Beato," chiamato così per la purezza religiosa della sua arte; Giovanni Angelico è considerato l'ultimo artista della fede e del misticismo medioevale, è il primo del 400.

Dipingere per lui voleva dire pregare, vivere in comunione col Celeste Impero; uomo mite era sereno e semplice.

I suoi paesaggi sono pacati, i prati fioriti, beati gli angeli e i santi, il suo è un mondo di paradiso.

Fra le opere di questo massimo artista cristiano si ricordano:

L'Annunciazione del museo vescovile di Cortona e del Museo S. Marco a Firenze. L'Incoronazione di Maria agli Uffizi; gli affreschi del Convento S. Marco, le storie dei santi Lorenzo e Stefano, dipinte a Roma.

Fu sepolto a Roma (dove trapassò) nella Chiesa di S. Maria sopra Minerva.

Il Beato Angelico è il vero angelo della pittura, fedele alle finalità antiche e didattiche. la sua fu una pittura interiore, mistica, celestiale, dai colori tenui e diafani su fondo oro, ancora legata al gotico fiorito.

L'espressione rivela interiorità pura e l'intensa bontà di questo pittore, ritenuto beato, benché non ufficialmente innalzato agli onori degli altari.

(Pio XII) " le sue Madonne sono estasi serene, di un'anima santa e nelle sue mistiche visioni, bellezza e armonia quasi trascendono i vertici dell'umano per aprire come uno spiraglio nei cieli."

Ritenuto fino a qualche decennio fa, un artista istintivo e senza studio, è oggi riconosciuto dalla critica un anticipatore audace, creatore di belle forme celesti e terrene. gentile e amorevole, mai vittima della collera, casto, generoso, condusse la sua vita nel profumo della santità e le sue opere portano il gesto dell'uomo di Luce.

Anima misericordiosa, mite, incline alla decenza, il Beato Angelico era Giovanni Angelico, detto Guido, Guiduccio.

Fu un faro nella difficile epoca sua, improntata più che altro alla corruzione e al malessere. La gente sopravviveva ed ogni mezzo impiegato era quello giusto. Pittori ve ne erano tanti ed anche potenti, che si servirono delle potenze.

Giovanni Angelico da Fiesole, dipinse e lavorò sempre in armonia con la sua anima, rifiutò onori e ricchezze e le sue opere furono davvero toccate da Dio, per bellezza, serenità e amore.

Si spense in castità, liberandosi dai lacci della vita a cui lui aveva regalato il più bello di sé. Fu un' anima di luce accesa in un'epoca cupa.

Sandro Botticelli
1444 – 1510



Madonna con libro

Botticelli è l'ultimo in ordine cronologico, della schiera dei pittori fiorentini del 400, fu spirito inquieto e molto incline all'arte del disegno e del dipingere. Particolare pregio dunque la bellezza del disegno, della linea agile, lirica e musicale.

Botticelli lavorò molto, tanto da essere invidiato. Era pittore di talento e le sue opere mirabili non sfuggirono a papa Sisto IV che avendo fatto costruire la Cappella in palazzo di Roma, volendola dipingere ordinò che Sandro ne divenisse il capo. Questo lavoro gli dette fama.

Tanto a Firenze lavorò all'inferno di dante, lo mise in stampa, vi perse tempo rinunciando così ad altri lavori. Ci fu un periodo in cui abbandonò la pittura per seguire il Savonarola e non avendo entrate per vivere, precipitò in un grave disordine, ma trovò in Lorenzo de' Medici il suo sostenitore.

Botticelli era piacevole, burlone, amò molto gli studiosi d'arte, guadagnò molto e molto sperperò.

le sue raffigurazioni mitologiche, le sue forme allegoriche risentono dello spirito paganeggiante del suo secolo, "La Primavera" è un esempio.

Nelle figure femminili egli infonde con amore del ritmo, del moto, della vita, la grazia leggiadra della ninfa, con la spiritualità della madonna. Botticelli è il pittore poeta della sua epoca.

Fra i quadri dipinti per Piero de' Medici si ricordano: La Giuditta, L'Adorazione dei magi, La fortezza, la Madonna del Magnificat. Questo quadro in cui è visibile l'influenza religiosa della sua protettrice -Lucrezia Tornabuoni - esprime una elevazione spirituale mai raggiunta in altre madonne.

Opere celebri: La nascita di Venere, Marte e Venere, Primavera, Pallade e il centauro.

In queste opere sotto forma del simbolo e dell'allegoria, rivestiti con i costumi del XV sec. Sandro celebra e consacra l'ideale umanistico, toccando l'apice della sua espressione.

Linearista squisito, maestro del colore, fuse le celesti dolcezze del Cristianesimo con l'idealismo pagano. Abile nell'arte fu anima un po' cialtrona ma molto generosa. Esuberante, inquieto e stravagante, era ribelle alle convenzioni ed era molto individualista.

Correva là dove si facevano barricate, si gettava in ciò in cui credeva e non esitava per questo a sacrificare il lavoro, per quanto da esso poi tornava.

Il vecchio De Medici che credeva nel suo talento, più volte lo rimise in carreggiata, procurandogli lavoro e dignità.

Sandro così armonico nelle sue opere e così disorganizzato nel suo essere, trovò il modo di morire vecchio, inutile e solo, all'età di 78 anni. Fu sepolto l'anno 1515 in Ognissanti di Firenze.

La sua opera prepotente e bella, offre la bontà, la generosità e la solarità di questo grande pittore.

Antonio da Correggio
1489 – 1534



Madonna del latte

(dal Vasari) La gran madre natura dette al mondo rarissimi uomini dalla sorte che aveva già molti anni adornata la Toscana; tra questi fu l'eccellente e bellissimo ingegno dotato Antonio da Correggio, pittore singularissimo che attese alla maniera moderna, tanto perfettamente, che in pochi anni, dotato dalla natura ed esercitato l'arte, divenne raro e meraviglioso artefice.

Animo timido, malinconico, soggetto alle fatiche e alle difficoltà, fanno fede nel Duomo di Parma grandissime figure lavorate in "fresco" e ben finite, locate nella tribuna grande della Chiesa.

Fu il primo che in Lombardia cominciasse cose di maniera moderna, nessuno meglio di lui toccò i colori, tanto era la morbidezza delle carni

che egli faceva e tanta era la grazia con cui finiva i suoi lavori.

Le sue prime opere denunciano l'influenza del Mantegna di cui probabilmente studiò l'opera a Mantova. Più importante poi fu per lui l'insegnamento di Leonardo e del suo sfumato da cui cavò materia per il proprio chiaroscuro con cui avvilupava le figure, accentuandone la flessuosità e rendendole peraltro immateriali.

Maestro di una sensibilità quasi femminile, anticipò per certi versi il gusto e la sensualità della pittura tardo Barocca.

Nella sua opera ritroviamo l'esaltazione delle immagini e la struttura che le regge fa loro assumere aspetti trionfali. Ma questo accade dopo che Antonio ha veduto Raffaello e Michelangelo a Roma.

Di questa maturità si trovano a Parma gli affreschi della camera della Badessa nel monastero di S. Paolo, dipinti nel 1518; l'Ascensione del Cristo eseguita tra il 1520 e il 1523 per la Cupola di S. Giovanni; L'Assunzione della Vergine databile tra il 1526 - 1530, nel Duomo.

Tutta la pittura Barocca si trova già in questi gruppi dalle audacissime configurazioni, nel vortice che li proietta contro la finzione di un cielo spalancato.

Pittore religioso di grande sensibilità, Correggio trovò tuttavia nella mitologia classica i soggetti più adatti alla sua fondamentale sensualità, come nella testa del Gallimede rapito dall'aquila:

Antonio fu anima degna, umile ed altrettanto validissimo artista. Fu responsabile verso la famiglia per la quale lavorò e si sacrificò fino a morire.

Anima pia e buonissimo cristiano, le sue opere sempre tese nel raggiungimento della perfezione sia del colore che della forma, erano guidate da mano divina.

Trapassò ad altra vita all'età di quaranta anni, di stenti per aver sostenuto

col suo lavoro, sempre molto, ma non sempre ben pagato, quella famiglia che lui sentiva molto e per la quale si privò di tutto.

Come ricorda il Vasari, era giusto rendergli omaggio da vivo e glorificarlo nella sua ascesa celeste.

Donato detto Donatello
1383 -1466



David

Donatello è lo scultore più grande del 400, iniziato al naturalismo, vivace e spregiudicato fa della scultura impressionistica con arte di narratore drammatico.

Nato a Firenze è stato artista mirabile, scultore rarissimo e statuario meraviglioso. Le sue opere fatte con tanta grazia e bontà furono simili alle eccellenti opere degli antichi Greci e Romani.

Intelligente e mite, Donatello nella sua gioventù lavorò a molte cose, le sue statue vigorose e leggiadre, risultano anatomicamente perfette.

Donatello dà origine allo *stacciato* ovvero una sottile modulazione di piani, trattati con raffinatezza. Tra le numerose opere ci piace ricordare:

- * Putti danzanti del pulpito esterno del Duomo di Prato
- * Cantoria della cattedrale di Firenze (museo del Duomo)
- *Pulpito S. Lorenzo, dove sono narrate le storie del Redentore, l'Annunciazione
- * Statue in Orsammichele
- * Giuditta e Oloferne in Piazza Signoria a Firenze
- * Statua equestre del Gattamelata a Padova, vera statua imperiale romana, la prima del Rinascimento
- * Ed il capolavoro S. Giorgio.

I padovani furono conquistati da Donatello che a lungo lo trattennero.

Sue le storie di S. Antonio nella chiesa dei Frati Minori scolpite nella presella dell'altare maggiore.

Nel dossale dell'altare fece bellissime Marie che piangono il Cristo morto.

In quel di Padova sparse molte opere. Figlio della rinascita, sentì e guardò l'antico con occhio nuovo, la sua arte fu ricca di vita interiore.

Fu assieme un idealista e un realista. Dotato di eccellenti qualità plastiche, troviamo questo suo dono nel David, uno stupendo nudo di efebo, sul quale la luce sembra scivolare su piani lievissimi.

Servitore e amico della casa De Medici, visse lieto e sereno fino all'età di ottantatré anni.

Paralitico si spense il 13 dicembre 1466. La fama di Donatello è risultata solida nel tempo tanto da non essere stata oscurata nemmeno da quella di Michelangelo.

Delle sue opere è piena la storia, si diletto in molte cose ed in tutto quel che ha fatto, è riconosciuta la grandezza della sua arte.

Mite e gentile ha dato tutto se stesso all'arte che ha servito con amore e con fede.

Uomo buono e di grande spiritualità, ha consegnato ai posteri opere mirabili in sapienza d'arte, di costume e di spirito. Anche in lui la mano e l'ispirazione divina han guidato il suo cammino.

Gentile da Fabriano
1360 – 1477



Polittico di Val Romita

Fabriano è artista che possiede favolosa ricchezza di colore, libertà lineare dell'arabesco, fermezza plastica di volumi, minuzia di particolari in ritmo unitario.

Il suo capolavoro è - L'Adorazione dei magi (Uffizi) - in uno sfarzo di masse e di costumi; non da meno è - La presentazione al tempio (Louvre) -.

Notevole esponente della corrente artistica Gotico Internazionale, si stabilì probabilmente molto giovane in

Lombardia, dove poté prendere contatto con la pittura francese, tedesca e fiamminga.

Attivo a Venezia nei primi anni del 400, lavorò a Brescia, soggiornò a Firenze nel 1422 e nel 1425 a Siena e Orvieto.

A Roma lavorò ad una serie di affreschi andati perduti, in S. Giovanni in Laterano.

Ebbe il gusto per la narrazione e la tendenza ad avvolgere di luce dorata, fiabesca personaggi e cose, con profondo amore del vero, accentuarono col chiaro scuro il ritmo del disegno e degli atteggiamenti.

Dipinse talmente tante cose belle, gentile, che rispecchiano il suo nome. Lavorò nelle marche e in tutto lo Stato di Urbino.

Ottantenne e paralitico, morì a Città di Castello. Michelangelo parlando di lui usava dire, che nel dipingere aveva avuto la mano simile al nome.

Buon pittore d'epoca, certamente non ricco di opere, molte delle quali perdute.

Anima sensibile, Gentile da Fabriano, non pesò su alcuno, non sfidò papi e potenze del secolo.

Visse nella mitezza del suo spirito e nella bontà delle sue azioni.

Giotto di Bondone
1266 – 1337



Compianto sul Cristo morto

La tradizione vuole che a scoprire Giotto, fosse Cimabue, mentre pastorello disegnava su un sasso le pecore del suo gregge.

Ancora fanciullo dette prova di vivacità e impegno straordinario.

Cimabue gli insegnò la maniera e Giotto così versato nell'arte, divenendo buon imitatore della natura, risuscitò la moderna e buona arte della pittura, introducendo il modo di ritrarre bene di naturale, le persone vive, " il che più di dugento anni non s'era usato!"

Oltre all'insegnamento di Cimabue, la sua pittura si rifà a quella della Scuola Romana.

Sebbene le sue opere principali siano riunite ad Assisi, Firenze, Padova, è certo che Giotto lavorò anche a Roma.

Nel 1298 dipinge una pala d'altare per S. Pietro e disegna il mosaico della navicella del portico.

La pala non è giunta fino ai giorni nostri e i restauratori hanno lasciato poco del mosaico originale.

Giotto ebbe grande fama per la bontà delle sue figure e l'ordine, la preparazione e la facilità con cui traeva dalla natura.

Studiosissimo della medesima, meritò d'esser chiamato "discepolo della natura" e non d'altri!

Dipinse le virtù con cui fu glorificato S. Francesco: ubbidienza, prudenza, umiltà, castità, povertà.

Dipinse per Pisa una tavola raffigurante il santo, custodita poi nella chiesa omonima, in un pilastro accanto all'altare maggiore.

Giotto operò a Pisa su una facciata del Camposanto sei storie in fresco del paziente Jobbe.

Le storie del Vecchio e del Nuovo Testamento e la vita di Francesco ad Assisi, sono opere giovanili; della maturità sono gli affreschi della Cappella degli Scrovegni a Padova, dipinti nel 1305 -6 e raffiguranti in trentotto scomparti la vita della Madonna e del Cristo.

Tra le opere su tavola - La maestra - per la Chiesa di Ognissanti (Uffizi), forse è il suo capolavoro.

A Firenze progettò il campanile del Duomo, che iniziò lui vivo, fu finito dopo la sua dipartita. La sua era una pittura dai colori fermi, la luce calma e uguale, le figure in primo piano e l'architettura era usata come fondo decorativo, senza preoccupazioni prospettiche né di proporzioni. I personaggi di Giotto sono robusti, bloccati in soggetti spesso simbolici,

dipinti con un senso plastico delle masse, a volte rude, spesso aggressivo. Il suo influsso ispiratore traversa tutta la pittura toscana.

Giotto trapassò a Milano dopo aver fatto cose mirabili. Se ne andò da buon cristiano ed eccellente pittore.

Fu amato da dante e dal Petrarca. Fu detto:Giotto tra i pittori, il più sommo della medesima città di Firenze.

Nato in famiglia grezza, ma di anima evoluto Giotto fece arte stupenda, toccato da Dio nel suo cammino di pittore, amato e onorato ovunque andasse. Perfetto nelle sue esecuzioni, riportò il disegno e l'amore per la natura in auge, dopo duecento anni di silenzio.

Eccellente, forte e pieno di grazie, ha consegnato alla storia opere di grande valenza. Acuto nell'ingegno e mite nella vita, condusse con diligenza il suo quotidiano fino a che rese l'anima a Dio.

Il Ghirlandaio

1449 – 1494



Giovanna Tornabuoni

Domenico Ghirlandaio, per virtù, grandezza e moltitudine di saperi, è tra i principali ed eccellenti maestri della sua epoca.

Il soprannome "Il Ghirlandaio" gli provenne dal padre, stimato orefice che lo pose nell'arte orafa. E dalla bottega uscì dunque quel nome per quelle ghirlande in essa fatte, che servivano per adornare le pettinature delle fanciulle. Nella pittura trovò la sua strada, la sua formazione artistica subì l'influenza del Verrocchio e di Andrea del Castagno. Pittore prolifico, dipinse

affreschi e tavole a soggetto religioso, ritratti e si dedicò anche al mosaico. Ma fu famoso per la sua arte descrittiva nella tradizione del 500 fiorentino.

le sue pitture mentre preludono al 500 per il sontuoso assieme architettonico, hanno valore documentario perché ritraendo dal vero signore e costumi d'epoca, interpretano esattamente la civiltà lussuosa e gaudente della Firenze di Lorenzo il Magnifico.

Il suo capolavoro, gli affreschi nel Coro di S. Maria Novella ,tra cui La nascita della Vergine e mosaici. Altri lavori bellissimi sono gli affreschi nella Cappella Sassetti in S. Trinità, il Cenacolo nella chiesa D'Ognissanti a Firenze,Storie di Santa Fina nel duomo di S. Gimignano, la Nicchia nel Duomo di Pisa all'altare Maggiore.

Alla Sistina dipinse La vocazione dei figli di Zebedeo.

Su tavola dipinse Epifania (Uffizi).

Insigne pittore dunque il Ghirlandaio, che riunì tutte le qualità e le tendenze migliori degli artisti contemporanei.

Tutta la sua opera ha il fascino di una rievocazione storica e le singole figure richiamano i più bei nomi del mondo fiorentino.

Pittura narrativa, dunque, ma di solido tessuto pittorico e vera poesia.

Si ammalò gravemente all'età di quarantaquattro anni, dipartì e fu sepolto in S. Maria Novella.

Per la ricchezza della sua arte, Domenico detto Il Ghirlandaio, meritò amore e fu celebrato con lode straordinaria.

Anima aperta all'evoluzione, fu magnifico nelle sue esecuzioni, moderno e pieno di grazia. Mirabili furono le sue opere, dettate da una mente in equilibrio e in buona sintonia con la propria anima.

L'attitudine all'arte così bella e sensibilmente eseguita, fece del Ghirlandaio quella sorta di maestro spirituale che volse al cielo tutta la sua opera.

Leonardo da Vinci
1452 – 1519



S. Giovanni Battista

(Vasari) Grandissimi doni si veggono piovere dagli influssi celesti, nei corpi umani, molte volte e soprannaturali talvolta, strabocchevolmente accozzarsi in un corpo solo, bellezza, grazia e virtù, in una maniera che ovunque si volge quel tale, ciascuna sua azione è tanto divina, che lasciandosi dietro tutti gli altri uomini, manifestamente si fa conoscere per cosa, com'ella è, largita da Dio e non acquistata per arte umana.

Questo lo videro gli uomini in Lionardo da Vinci, nel quale oltre la bellezza del corpo, non lodata mai abbastanza, era la

grazia infinita in qualunque sua azione: e tanta e sì fatta poi la virtù che dovunque l'animo volse nelle cose difficili, con facilità le rendeva assolute.

La forza in lui fu molta e composta con la destrezza, l'animo ed il valore sempre regio.

E la fama del suo nome tanto si allargò, che un solo nel suo tempo fu tenuto in pregio, ma pervenne ancora molto più nei posteri, dopo la morte sua.

Mirabile e celeste fu Lionardo e v'era nel suo ingegno infuso tanta grazia da Dio accordata tra intelletto e memoria.-

Abile nel disegno e veloce nel ragionamento era così piacevole nella conversazione che attirava a se la gente.

Era un'anima stupenda, amava i cavalli, amava tutti gli animali.

Nella sua lunga carriera dimostrò divinità nelle sue opere, che nella passione, prontezza e grazia, nessuno gli fu da pari. Molti furono i suoi interessi: erborista, astrologo, scienziato, osservava il cielo, il corso della luna e gli andamenti del sole.

E poi scrittore, musico, ingegnere, scultore. Fu pittore di maniera singolare, legato al senso dell'enigma, di ciò che è indefinito, del mistero.

Irraggiungibile nella grandezza del disegno e nella garbatezza e ricchezza di espressione. Esperto nello sfumato, dettò un trattato di pittura dove concepì l'arte della pittura come una scienza basata sull'esperienza e l'imitazione intesa come rielaborazione interiore, una forma di fantasia, e il pittore riflettendo la natura e moltiplicandone gli effetti, la trascende fino a divenire quasi un dio.

Lasciò molti manoscritti, scritti da destra verso sinistra, lavorò molto e avido di perfezione irraggiungibile, fu sempre scontento ed irrequieto.

Le sue opere sono quasi tutte incompiute e la maggior parte di esse rovinate, ma le poche rimaste bastano a testimoniare la sua grandezza.

Leonardo, artefice divino non era solo famoso per l'eccellenza della sua opera, era uomo di grande animo e in ogni sua azione era generosissimo.

Le opere:

- Annunciazione (Uffizi). La profondità dello spazio vela e fonde i dettagli delle cose lontane. E' incerta l'origine di questo dipinto che ritrae l'angelo Gabriele che annuncia a Maria di essere la prescelta da Dio per mettere al mondo il Salvatore. L'opera sconosciuta fino al 1867, fu indicata come un'opera giovanile di Leonardo
- Madonna del garofano.
- La Vergine delle rocce. Esistono due versioni, una conservata al Louvre commissionata a Leonardo dalla Confraternita dell'Immacolata Concezione nel 1483, interamente eseguita da Leonardo. Quella conservata alla National Gallery, invece sarebbe una composizione abbozzata da Leonardo e finita dai suoi allievi.
- La Gioconda (Louvre) E' il dipinto più famoso del mondo, rappresenta il vertice supremo dell'arte ritrattistica. Il dipinto è stato lungamente studiato. L'opera datata tra il 1503 e il 1506 è collocata da alcuni studiosi intorno al 1514. Un quadro questo che nonostante la commissione ricevuta da Francesco del Giocondo, Leonardo non consegnò mai e lo tenne con se fino alla sua dipartita.
- Adorazione dei magi (Uffizi)

- S. Gerolamo (Pinacoteca Vaticana)
- Il cenacolo (S. Maria delle Grazie Milano)

Artista universale, genio naturale di essenza divina, toccò tutti i temi e tutti i corpi del sapere.

Tutto lo affascinava, ci lascia "Il codice trivulzio" e "Il codice Atlantico", preziosissimi quaderni di anatomia.

Fu un grande umanista, le caratteristiche della sua opera sono :

- il chiaro scuro
- lo sfumato
- la fusione magistrale dei colori

Passò gli ultimi anni della sua vita in Francia, molto malato trapassò tra le braccia di Francesco I, che tanto amore gli aveva dato, all'età di settantacinque anni.

Di animo splendente e bellissimo, irraggiava serenità verso chiunque lo avvicinasse. Grande e completo, tale e vasto fu il suo impegno che la sua fama e il suo nome non si spengeranno mai.

Genialissimo, non ebbe pari, risoluto, generoso, ricercatore, fu molto amato da quanti apprezzarono la sua opera.

Lo spirito divino albergava in lui, per renderlo così grande agli occhi del mondo.

Rese l'anima al cielo, mettendola nelle mani di Dio. In vita aveva riunito in se le più belle doti spirituali che un uomo possa possedere, con naturalezza e grande sensibilità.

Michelangelo Buonarroti
1475 – 1564



La Pietà

Michelangelo di casata nobile, pare discendesse dai conti di Canossa, fin da piccolo si diletto nel disegno e tutto il tempo che poteva rubare ai suoi studi, lo consumava nel disegno, dove dimostrò ingegno e perfezione.

A quattordici anni fu allievo del Ghirlandaio.

Fece molte cose Michelangelo, tanto era bravo e ardito.

profondo conoscitore della Bibbia, seguace del Savonarola, amante di Platone, vissuto nella Divina Commedia, spinse l'arte oltre il confine dell'umano potere. Unì il divino e l'uomo.

Per quanto allievo del Ghirlandaio, studiò la pittura del Masaccio.

La sua opera pittorica si riunisce negli affreschi della Cappella Sistina. Quattro anni di intenso lavoro, chiuso la dentro, solo in compagnia del suo ingegno.

La Cappella misura m.20,70 di altezza, m.40,50 le pareti maggiori e m. 13 quelle minori. La dipinse dopo i trentacinque anni, è una eccellente prospettiva architettonica con ripetizioni in archi, riquadri, trabeazioni e cornici. Al centro, nella sommità della volta, in uno spazio quasi illusorio sono contenuti 9 quadri della Genesi, tra questi : la creazione di Adamo, il peccato originale e la cacciata dal paradiso, raggiungono il sublime in arte.

Il particolare delle mani, nella creazione di Adamo, è di una grandezza straordinaria.

Dopo vent'anni, per volontà di un Papa, Michelangelo affrescò la parete di fondo della Cappella, col Giudizio Universale. Opera immensa, tragica e solitaria, che solo la grandezza di un uomo eccezionale poteva concepire e tradurre in realtà.

Memoria si ha della Pietà, posta in S. Pietro nella cappella della Vergine Maria della febbre, nel tempio di Marte, opera grandiosa nelle cui fattezze si scorge tutto il valore e il potere dell'arte.

La fama conquistata nella scultura, mostrò la sua perfezione di artefice, che insegnò agli scultori la maniera in cui si cavano le figure dai marmi.

La Pietà lo aveva reso famoso oltre ogni limite.

Michelangelo ha servito la perfezione e la sua impresa si può dire divina.

Grande e meraviglioso, toccato da Dio, fu questo artefice dell'arte.

Un'anima bella e possente come le sue opere.

Nicola Pisano

nato tra il 1205 - 1207 e dipartito 1278



Pulpito nel Duomo di Siena

Nicola Pisano attivo nella seconda metà del secolo XIII, non si conosce esattamente il luogo di nascita, nè si sa quale possa essere stata la sua formazione artistica.

Grande e magnifico scultore, le sue opere di scultura e architettura, meritano di essere degnamente celebrate.

Fu ritenuto, e in poco tempo, il miglior esecutore dei suoi tempi.

Fece nella sua vita molti palazzi e chiese e fu il primo che mise in uso di fondare edifici (Pisa) su pilastri e sopra quelli voltare archi, avendo prima pontificato sotto i pilastri.

Col suo disegno fu fatta la Chiesa di S. Michele in Borgo a Pisa, ma la più bella, ingegnosa e capricciosa architettura da lui mai fatta, fu il Campanile di S. Niccola a Pisa.

La sua scultura apparve subito ampia e complessa, tra le sue prime opere, si menziona Il Presbitero del Battistero del Duomo di Pisa, datato 1260. Come architetto avrebbe lavorato al Duomo di Siena e alla Chiesa di S. Trinità in Firenze.

E' a lui che si deve in Italia l'insegnamento dell'arte Gotica.

Eccellente sia come scultore che come architetto, fece a Lucca nella Chiesa di S. Martino, una storia di Marmo.

Nel 1240 diede il disegno della Chiesa di S. Jacopo di Pistoia e mise a lavorare di mosaico alcuni maestri toscani.

Dopo il Duomo di Siena, disegnò il Tempio di S. Giovanni nella stessa città.

Nel 1257 rese più pregevole il Duomo di Volterra.

Niccola aveva un figlio, Giovanni, sempre al suo seguito, tanto da divenire anche lui scultore e architetto qualificato.

Niccola si ritirò a Pisa e vivendo quietamente, lasciò ogni suo impegno al figlio. Animo garbato e gentile, acuto scultore, eccellente architetto, fu un uomo di luce, sereno e sempre ben disposto per il bene del suo Popolo. Di ispirazione divina, tutto il suo operare è stato un saluto a Dio.

Pietro Perugino
1446 -1523



Maria Maddalena

Un povero diavolo, di miseri natali, questo Pietro Perugino, che non curandosi dei disagi e delle fatiche, iniziò la sua vita di pittore studiando sotto la disciplina di Andrea Verrocchio.

In pochi anni acquistò tanto credito che le sue opere si sparsero non solo in Italia ma anche in Spagna e Francia.

Maestro di Raffaello, soave e delicato, fu malinconico nei vasti orizzonti velati della luce del cielo umbro.

Incredulo pittore di santi dal misticismo puro e profondo, sono caratteristici i volti ovali, la bocca piccola, lo sguardo estatico e l'esile corpo delle figure.

Lavorò molto nella sua vita, il Pontefice Sisto IV, lo volle a Roma a lavorare nella Cappella assieme agli artefici eccellenti.

Poi però Pietro volle tornare alla sua Perugia e in Patria operò molto consegnando alla storia tavole e lavori a fresco.

Pietro all'apparenza era poco costumato alla religione, era un pò materiale; guadagnò molte ricchezze e fece molti investimenti.

A settantotto anni terminò la sua vita e nel Castello della Pieve, fu sepolto con tanto amore.

Tra le sue opere si ricordano:

- Crocifissione, affresco nel Capitolo di S. Maria Maddalena Dé Pazzi (Fi)
- Madonna e Santi (Uffizi)
- Vergine e Gloria (Bologna)
- Deposizione di Cristo (Pitti)
- Madonna che adora il Bambino (Gall. Nazionale Londra)
- Affreschi nella sala del Cambio (Perugia)
- Apollo e Marsia (Louvre)
- L'assunzione (Uffizi)
- Alla Sistina vasta e armoniosa composizione "Consegna delle chiavi a S. Pietro".

Col Perugino, rivive nella terra di S. Francesco, lo spirito mistico dell'Umbria. Popolare per la squisitezza delle sue Madonne, tipo incontrastato di bellezza religiosa che fu di ispirazione a Raffaello, suo grande allievo.

Pietro Perugino ebbe molti patimenti in giovane età, per i suoi umilissimi natali. Combatté per affermarsi e per perseguire il suo scopo, cioè diventare ricco e osannato. E ci riuscì!

Fu distratto dalla via del cuore, non per mancanza di buoni sentimenti, ma perché impegnato nelle sue ricchezze conquistate.

Se non parve all'uomo comune, animo nobile e di luce, Dio lo ebbe ugualmente in gloria, perché la sua opera cantava le glorie celesti, con quell'amore e quell'armonia che l'universo chiede ad ogni uomo sulla terra, ma a cui non tutti gli uomini rispondono.

Jacopo (della) Quercia
1374 - 1438



Ilaria del Carretto

Jacopo della Quercia, scultore di talento, originale e possente, svolse la sua attività prevalentemente a Siena.

Costruì la monumentale "Fonte gaia", così chiamata per lo scroscio giocoso dell'acqua, sgorgante dalle molte fontanelle, adorna di grandiose figure della Vergine e delle 7 Virtù. I frammenti originali furono conservati nel palazzo del Comune. La sostituzione venne operata con una brutta imitazione di Tito Sarocchi (1858).

Suo è il disegno del Fonte Battesimale del Battistero Senese.

La sua maggior attività la svolse a Bologna. Suo il capolavoro della Porta centrale di S. Petronio. A Lucca eseguì la tomba di Ilaria del Carretto (Duomo), moglie di Paolo Guinigi, Signore della città.

A Firenze suo è il marmo del frontespizio della Chiesa di S. Maria del Fiore. Tornato nella sua Siena , meritò il titolo di Cavaliere e di Operaio del Duomo. Nella sua città trapassò a sessantaquattro anni e tutta Siena lo pianse. Uomo virtuoso, buono e gentile, anima mite e generosa, visse senza troppo rumore, inondando di amore la sua opera. Incline alla vita virtuosa, si spense sereno e felice di essere sempre stato amato dalla sua città.

Raffaello (Sanzio) da Urbino
1483 – 1520



La Fornarina

(Vasari). Quanto largo e benigno si dimostri talora il cielo nell'accumulare in una persona sola, l' infinite ricchezze de' suoi tesori e tutte quelle grazie e più rari doni, che in lungo spazio di tempo suol compartire fra molti individui, chiaramente poté vedersi nel non men eccellente che grazioso Raffael Sanzio da Urbino, il quale fu della natura dotato di tutta quella modestia e bontà, che suole alcuna volta vedersi in coloro che più degli altri hanno, a una certa umanità di natura gentile, aggiunto un armamento bellissimo d'una grazia,

affabilità, se sempre suol mostrarsi dolce e piacevole con ogni sorte di persona ed in qualche maniera di cose.

Di costui fece dono al mondo, la natura, quando vinta dell'arte per mano Michelangelo, volle in Raffaello, esser vinta dell'arte per dei costumi insieme.

In Raffaello tutte le più rare virtù dell'anima furono accompagnate da tanta grazia e bellezza, studio, modestia ed ottimi costumi.

Il bellissimo *Ingegno* fu dolce, mite, amoroso, espansivo e sereno nel pensiero e nella vita. E' il più grande pittore del mondo, il pittore della bellezza, della compostezza signorile, di grazie e armonie sublimi.

Il suo stile è inconfondibile per le linee morbide, i chiaroscuri e le prospettive mirabili.

Tre sono i periodi della sua attività ed ognuno con caratteristiche distinte:

- Periodo Umbro, risente del Perugino, suo maestro, possiede grazia quattrocentesca e deliziosa ispirazione sacra, con uno stile religioso non classico.
- Periodo Fiorentino, l'amore che lo ispira è essenzialmente sacro, attinge da Leonardo la meraviglia del chiaroscuro e da Michelangelo la scienza del disegno.
- Periodo Romano, acquista il senso solenne della classicità e crea capolavori d'arte religiosa, da umanista però, perché si offuscano in lui il candore dell'ispirazione e la purezza mistica.

Opere del I periodo:

- 1500 - 1504. Incoronazione della vergine (Pinacoteca Vaticana) Lo spozalizio della Vergine (Brera)

Opere del II periodo:

- 1504 - 509. Le sue più belle Madonne (ne compose 28) nelle quali è idealizzato il volto della Fornarina da lui amata.

Madonna del Granduca (Uffizi)

Madonna del Baldacchino (Pitti)

Madonna del cardellino (Uffizi)

Madonna del Belvedere (Vienna)

Incoronazione della Madonna (Pinacoteca Vaticana)

La Deposizione (Gall. Borghese Roma)

Opere del III periodo:

- 1509 - 1520. Raffaello affresca le logge vaticane, molti dei disegni di celebri arazzi sono suoi.

Raffaello era la gentilezza fatta uomo. Lavorò molto con impegno e amore. Crebbe in virtù e maniere e il cielo lo rafforzò nel valore , nella concordia, nella cortesia e nel genio della sua natura.

Uomo grande e generoso, era splendido. Raccoglieva in se tutte le virtù che solo una divinità poteva avere.

Dipartì a Roma all'età di trentasette anni. Fu amato in terra ed altrettanto amato e onorato in cielo.

Così è detto.

Andrea del Sarto
1486 – 1531



Autoritratto

Il nome con cui Andrea è passato alla storia, gli venne dalla professione del padre. Nacque a Firenze da un padre che sempre esercitò l'arte del sarto.

Animo mite e dimesso, egli mancò per tale ragione di quegli *ornamenti grandezza e copiosità di maniere* che in molti altri pittori si son vedute.

Fu chiamato *Andrea senza errori* per le sue qualità di disegnatore impeccabile, dalle linee semplici, pure, bene intese, senza errori appunto e di somma perfezione.

La natura lo aveva fatto nascere pittore e operava tanto in lui, che nel maneggiare i colori c'era così tanta grazia, come d'una grande esperienza di anni. Andrea veniva su davvero bene e con molte opere adornava la sua città. Era uomo dolce, soave, generoso, spinto da mite ingegno. Aveva studiato con tanto amore l'opera di Leonardo, di Michelangelo e le incisioni del Durer, preparandosi così a divenire, sommo tra gli eclettici.

Tra le opere, il capolavoro è considerato l'affresco - La Madonna del sacco - dipinta nel 1525 nella Chiesa di SS. Annunziata a Firenze. Ma non da meno è l'affresco del cenacolo, conservato agli Uffizi.

La pittura di Andrea, ricca di tonalità delicate come il rosa, il grigio, non può esser ancora considerata manierista. La sua dipartita avvenuta all'età di quarantadue anni, recò danno alla sua città e all'arte, perché davvero maestro squisito e di ingegno lui era stato.

Fu dolce, grazioso nel modo del disegno e vivace e senza ripensamenti nel suo lavoro ad olio ed in fresco. Le sue opere rare sono di grandissimo maestro. Essenza positiva, generosa, armonica, vibrata dentro un personaggio che è stato grande uomo del suo tempo.

Amante dell'arte, felice nell'arte, buono dentro di essa.

Anima di rara bellezza, per la luce che riflettè sempre tanto amore per le cose del mondo.

Tiziano Vecellio da Cadore
1477 – 1576



Venere di Urbino

Grande maestro della scuola veneta, Tiziano riportò continui trionfi. Dotato di profondo senso psicologico e di una eccezionale bravura tecnica, trascurò la linea in favore del colore perché per lui la pittura era solo colore. Come artista si sviluppò tardi, ma si affermò in potenza, da essere cantato dai poeti ed essere desiderato alle corti.

La sua produzione è immensa, come lunghissima è la sua vita che durò novantanove anni.

Con lui la rivoluzione tonale iniziata dal Giorgione, realizzò per mezzo del tono l'equilibrio perfetto della forma e del colore.

Tiziano era uomo eccellente nell'arte, ma anche gentilizio e di bella creanza e di dolci costumi e maniere, non ebbe rivali. Era grande. merita l'ammirazione di tutti noi di ieri e di oggi.

Non ebbe molti discepoli perché preferiva imparare piuttosto che insegnare.

Morì di peste nel 1576.

Delle sue opere si ricordano:

Produzione giovanile

- Amore sacro e profano-
- Il concerto-
- La flora -

Più drammatica la sua maturità pittorica

- L'Assunta -
- Pala di Cà Pesaro

Soggetto mitologico

- Festa di Venere-
- Baccante-

Grande ritrattista, seppe cogliere sempre l'aspetto psicologico di chi ritraeva. Nobile, gradevole e graziosissimo, nonostante l'alto rango della famiglia fu umile e per certi versi, amorevole e gentile, eccellente nella sua espansione d'animo, da essere tanto gradito a Dio.

Andrea Verrocchio
1435 – 1488



Monumento a Bartolomeo Colleoni

Andrea Verrocchio, fiorentino, fu nei tempi suoi orefice, intagliatore, scultore, pittore e musico.

Nella prima giovinezza attese alle scienze e in particolare alla geometria.

Maestro di Leonardo e del Perugino, è il maggior rappresentante della scultura fiorentina e italiana della metà del 400.

Suo Il Bronzo di David, eseguito nel 1476 e conservato nel Museo Nazionale di Firenze. Il capolavoro *Monumento equestre a Colleoni* Fra le altre opere si ricordano:

- Il gruppo dell'incredulità di S. Tomaso, adornante la facciata di Orsammichele a Firenze.
- La tomba di Pietro e Giovanni De medici, in S. Lorenzo.

Tra le opere di pittura:

- Battesimo di Cristo
- Madonna (Uffizi)

La conoscenza dell'arte Fiamminga è presente sia nella sua pittura che nella scultura che intensamente plastica all'inizio, passò poi ad effetti severamente monumentali, per raggiungere la fase finale del movimento rotatorio.

nella pittura una linea vibrante definisce i volumi, ferma gli effetti di chiaro scuro, ma le forme risultano un po' più inaridite.

Il Verrochio è stato un bel personaggio della sua epoca, con qualche guaio con la giustizia per un omicidio involontario.

Anima raffinata, scultore di rilievo, orefice di pregio. Bell'arte lascia alla sua Firenze e all'Italia.

Nel 1488 trapassa a Venezia, privando l'ambiente dell'arte di una mano divina.

nella gloria di Dio, sappiamo, è stato accettato.

Di ...Giorgio Vasari



Vasari autoritratto



Trattato delle Vite

Le date riguardanti gli artisti sono state tratte da Vasari, l'ordine alfabetico in cui essi sono proposti, è stato usato il Suo. Doverose alcune note su GIORGIO VASARI, da cui il pensiero è stato nutrito.

1511 - 1574

Nel 1500 Cosimo De Medici, decise la costruzione di un edificio che raccogliesse in unico complesso gli "uffici pubblici" del Granducato

Uffizi!

L'incarico fu affidato nel 1559 a Giorgio Vasari, pittore, storico dell'arte e tra gli architetti e urbanisti più in vista dell'epoca.

Vasari uomo dai molteplici interessi, architetto di fiducia di Cosimo, fu pittore erudito, ma il suo talento lo esplicò in altro modo.

Mente geniale, ma non proprio incline all'arte pittorica, che considerava sentimento per il popolo, colto e luminoso era avvezzo alla penna più che al pennello. Lavorò molto e giunto all'età di sessantatré anni, logorato dalle fatiche e anche disagi di una vita freneticamente operosa, carico di onori e di fama trapassò il 27 giugno 1574.

Agli inizi della sua ascesa fu allievo di Michelangelo, per il quale ebbe sempre grande devozione.

La sua opera omnia " le vite" pubblicata nel 1550, è tutt'oggi un classico di grande valore per quanti vogliono documentarsi sull'Arte Italiana, dal medio Evo al Rinascimento.

Vasari fu uomo guidato da Dio, una mente fervida, un cuore generoso, grande.

Tutto questo è scritto nell'anima di Giorgio Vasari:

- Lungimirante, geniale, generoso!-

Seconda parte

Premessa

A distanza di diciassette anni dal mio precedente impegno *Ti parlo d'arte, vuoi?* nel cui volumetto ho argomentato l'arte, guardata con gli occhi del critico erudito, oggi studiosa di culture alternative non potevo trascurare l'influenza dello spirito nell'estetica del visivo.

L'ANIMA: Postel, autore dell'opera *La chiave delle cose nascoste*, ci dice che l'anima umana è doppia; è animus e anima, è spirito e tenerezza. Ha due sessi: il sesso paterno ha sede nella testa, quello materno nel cuore. Semplicemente perché lo spirito possa raccogliere del cuore gli avvenimenti ed induca il cuore generoso a raccogliere le aridità egoiste della testa.

Quando questo avviene, nasce l'artista.

L'A.

Le anfibologie

Non pensando di ricalcare le orme di quel grande discepolo di Kabbalisti che è Raimondo Lullo, dobbiamo rimproverare ai nostri sapienti dell'arte perché allungano le dispute per portare avanti le loro, le nostre inesattezze e le nostre anfibologie, le ambiguità.

Secondo Aristotele, l'uomo è un animale ragionevole, per quanto animale e ragionevole siano due termini dalla coincidenza impossibile.

E allora cos'è l'uomo?

Lullo risponde:

Se lo prendiamo in una accezione generale significa la condizione umana, se invece lo prendiamo in una accezione particolare, designa la persona umana.

E la persona umana cos'è?

Si tratta della persona che Dio ha creato alitando un soffio di vita in un corpo che era stato estratto dalla terra.

L'artista

Come sei caduto tu dal cielo bel Lucifero, brillante stella del mattino?

Si può descrivere così l'artista?

Questa luce celeste, stella mattutina dell'intelligenza divina, spesso diviene fiaccola dell'inferno; perché tutti gli eccessi in arte mal compresi nel bene, non combattuti nel male, possono esaltare il cervello e produrre ristagni di luce.

L'ambizione eccessiva, le pretese orgogliose di perfezione, l'arroganza... tutte queste cose portano ad un ottenebramento della ragione, all'isterismo, alla follia.

La libertà in arte, come in vita, cos'è? E' il diritto di fare cose oneste e giuste. E solo gli uomini giusti e ragionevoli sono liberi e cioè artisti. Lo studio serio e coscienzioso è al di sopra di qualsiasi attacco e i migliori vantaggi che procura a chi sa apprezzare è una pace profonda e una benevolenza universale.

La luce l'arte e i misteri del sangue

Teofrasto Aureolo Bombasto, più noto come Paracelso, è innovatore di una vasta teoria sulla luce su cui poggia l'arte legata ai misteri del sangue: la luce è agente creatore le cui vibrazioni danno a tutte le cose vita e movimento; la luce latente nell'etere universale irraggia intorno a centri assorbenti, che essendo saturi della medesima proiettano tutto intorno il movimento e la vita e formano le correnti creatrici. La luce astrale negli astri, animalizzata negli animali e umanizzata negli uomini. Brilla nei metalli, vegeta nelle piante, produce tutte le cose nella natura e tutti gli equilibri per mezzo delle leggi della simpatia universale. E' questa luce che produce i fenomeni del magnetismo, è lei a colorare il sangue, a permeare l'aria, aspirata e rinnovata dal soffio ermetico dei polmoni.

E' lei a vitalizzare l'arte.

Il sangue diventa elisir di lunga vita, i globuli vermigli e magnetizzati dalla luce vivente nuotano in un fluido leggermente dorato. Questi globuli sono veri semi pronti a prendere tutte le forme del mondo di cui il corpo umano è il riassunto: possono diventare sottili e coagulare, rimuovendo così gli spiriti che circolano nei nervi e la carne che si forma attorno alle ossa; irraggiano al di fuori, o meglio, spiritualizzandosi si lasciano trascinare dalle correnti della luce e circolano nel corpo astrale, questo corpo interno e luminoso è

dilatato negli estatici in modo che il loro sangue va talvolta a colorare a distanza gli oggetti che il loro corpo astrale penetra per poterli identificare.

Teofrasto conosceva bene i misteri del sangue, sapeva perché i sacerdoti Baal si incidevano la carne per far discendere il fuoco dal cielo e sapeva perché gli orientali volendo ispirare ad una donna l'amore fisico spandevano il loro sangue di fronte a lei e sapeva come il sangue versato gridi vendetta e misericordia riempiendo l'aria di angeli o demoni. Il sangue è lo strumento della creazione dell'arte, dei sogni, è lui che raduna le immagini nel cervello durante il sogno, dal momento che il sangue è pieno di luce astrale.

I globuli sono bisessuali, magnetizzati e ferrosi, simpatici e repulsivi.

Dall'anima fisica del sangue si possono far uscire tutte le forme e tutte le immagini del mondo.

L'antroposofia nella vita e nell'arte

L'antroposofia è la grande rinuncia del sé; rinuncia assoluta e incondizionata tanto nel pensiero come nell'azione: è l'altruismo che mette chi lo pratica al di sopra dell'uomo.

Con il termine *atma vidya* gli orientalisti traducono conoscenza dell'anima, sapienza. E questo è lo spirituale ricercato da chi ammira la luce sul sentiero

L'Oracolo di Delfo così rispondeva a quanti ricercavano la sapienza: Uomo, conosci te stesso.

Parole ripetute mille volte da Socrate.

L'arte scaturisce dalla fonte primordiale dell'essere e non porta in se nulla di illusorio, di soggettivo, ma appare la rivelatrice di quelle leggi che nella profondità dell'operare viene raccolta

dallo spirito universale. L'arte secondo Goethe, sarebbe la scienza adoperata per l'azione, in essa non si cerca solo ciò che si offre ai sensi nel mondo esteriore, ma la tendenza grazie a cui le cose sono divenute.

Non importa ciò che viene creato, ma il principio secondo cui si è creato.

L'artista sviluppa dal comune banale il sublime e dall'infame il bello.

Cos'è il bello per Goethe?

E' una manifestazione di leggi naturali segrete che senza il suo apparire ci sarebbero rimaste eternamente celate.



Ritratto di Goethe -J.K. Stieler 1828

Le sublimi opere d'arte sono al tempo steso le somme opere di natura prodotte dagli uomini secondo leggi vere e naturali.

Nell'estetica non è bene parlare dell'idea del bello perché si isola e non può essere pensato.

Lo stile poi poggia sulla conoscenza, sull'essenza fino a riconoscerla visibilmente e in modo tangibile. L'arte è fondata sulla conoscenza che ha il compito di ricreare nel pensiero l'ordinamento secondo cui il mondo è stato programmato. L'arte ha il compito di configurare l'idea di un tale ordinamento. L'artista vero cerca di allearsi con lo spirito universale, rivelandoci il suo operare per mezzo appunto dell'arte, nella quale egli mette ogni sua energia creatrice ed ogni suo seme.

L'antroposofia si avvale di insegnamenti che stanno alla base di tutte le religioni e comprende la dottrina del karma e della reincarnazione e si propone di aiutare l'uomo a mettere in atto il suo ritorno all'assoluto, attraverso un cammino evolutivo stimolato dalle pratiche della meditazione e della contemplazione, della giustizia, dell'amore, della fratellanza e della sapienza.

Steiner padre dell'antroposofia, dette particolare impulso all'arte.

Egli affermava che contro il materialismo nulla fosse più efficace dell'arte stessa, motivo per cui dal 1910 iniziò ad esprimere attraverso forme artistiche, i contenuti spirituali che gli urgevano dentro.

Con l'antroposofia, definita scienza dello spirito, movimento di pensiero, ha inteso unire lo spirituale che è nell'uomo con lo spirituale dell'universo.

Sebbene l'antroposofia affondi le sue radici nella conoscenza del mondo spirituale, penetra in tutti i campi della vita e dell'azione umana, non ultima l'arte.

La teoria dei colori

La conoscenza ha sempre osato investigare tutti i mezzi di conoscenza per accostarsi alla soluzione dei sommi problemi.

In epoche anteriori alla storia del mondo nel periodo dell'esoterismo occidentale i rappresentanti di tale disciplina si possono scorgere in Platone, Cartesio per arrivare a Goethe, la cui grandiosità mira sempre al centro. E più che altrove possiamo scoprire la sua potenza di osservazione nella *teoria dei colori*.

Affinché qualcosa possa giungere a manifestazione, che sia fondato nell'essere della natura, occorre una causa in azione in cui qualcosa vi si possa presentare, non esistendo solo come essenza ma anche come apparenza.

Al mondo della luce e del colore viene contrapposto l'occhio capace di percepirlo.

Il colore nella sua essenza non è derivato dall'occhio come suppone Schopenhauer, ma nell'occhio viene mostrata la possibilità che il colore si manifesti.

L'occhio dunque non è la causa del colore ma del suo manifestarsi. da qui prende mosca la teoria dei colori, la quale deve investigare l'occhio e mettere a nudo la natura.

Patendo poi dalla contemplazione del colore quale attributo del mondo dei fenomeni, bisogna assolutamente considerare il rapporto superiore che il mondo colorato dei corpi ha con l'anima.

L'opera d'arte: manifestazione di leggi naturali

Le creazioni dell'artista debbono avere in se quel senso di manifestazione più perfetta di quanto lo possa fare la natura. L'arte è infondo la continuazione della medesima, in quanto l'uomo trovandosi al vertice di essa, vede se stesso come una natura intera, enorme, che deve generare in se un altro vertice. A tale scopo egli progredisce accaparrandosi tutte le virtù e perfezioni, stimolando in se e per se quella scelta all'ordine, all'armonia ed elevandosi alla creazione dell'opera d'arte. L'arte in se stessa è una manifestazione di leggi naturali, che permettono all'artista di attingere alla propria interiorità, imprimendovi vibrazioni ed essenza. L'arte crea dunque, possibilmente, in senso diverso da come crea la natura.

L'occhio veicolo terrestre della luce

Il vero occhio dell'uomo è il cuore, ma l'uomo estraniato dal dominio del medesimo, accoglie la realtà nella limitazione dell'organo cerebrale.

L'atto visivo è l'incontro della luce interiore con la luce emanata. Suo compito è congiungersi con la luce che da l'immagine creativa.

Il mondo luminoso dei colori ha come tessuto di vita il mondo eterico e le alterazioni e le alterazioni sono l'incontro della luce con le tenebre; i colori e le forme del mondo giungono all'uomo da tale incontro.

Nell'anima le alterazioni si presentano in quanto si incontrano con l'alterazione stessa dell'anima.

E da qui prende mossa l'arte; e l'uomo si esprime come materialista o come spiritualista, infatuato per la civiltà o per la dialettica, perseguendo lo spirituale mediante allenamenti interiori o l'uso di allucinogeni.

L'arte accende il pensiero della percezione, conosce il gioco delle forze, il calore degli istinti e delle emozioni che può giungere perfino ad essere febbre dei sensi e dei sentimenti.

Il pensiero e la luce riflessa

Il pensiero non è propriamente inteso come luce: è il riflesso, veicolo dell'ego, limitato nella sua corporeità dall'anima. Pur avendo in se il bacillo della libertà, è privo di una vita spirituale da cui può esser condizionato se reso morale dalle sue leggi. In effetti la moralità in arte come in tutte le cose, scaturisce da un pensiero di cui si serve lo spirito libero ed il tale senso diviene moralità, ovvero pensiero mosso dalla percezione esaltante e consacrante il suo valore sensibile che domina la visione dell'arte e della cultura. La resurrezione del pensiero immaginativo è l'arte di liberare il pensiero nella sede della sua creatività. Il pensiero deve tornare luce, quindi deve aprirsi alla sua immaginazione creativa e per ritrovare la sua potenza di immagine deve sottrarre il suo immaginario alle forze della natura. Un immaginario spirituale nel quale riversare le forze che in esso si esprimono con brama di vita. La brama è una forza dello spirito che come tale ha il potere di modellare la realtà sia pure in contrasto con l'ordine spirituale.

La natura creatrice e lo spirito che crea

Trovandosi fuori dall'uomo la natura diviene creatrice, nell'uomo opera contro lo spirito che dal suo lato deve poterla distruggere per tornare ad essere lo spirito che di nuovo crea ciò di cui è creatore.

Bisogna distinguere la natura vaneggiata dalla filosofia che domina l'uomo, dalla natura in cui opera lo spirito, perché è quest'ultima quella creata dal medesimo.

L'uomo artista ha necessità di superare la natura in se stesso e stimolare il proprio elemento interiore che non soccombe ad alcuna fascinazione della natura, in quanto nasce in opposizione ad essa. E questo elemento interiore è il pensiero che trova nel proprio intimo lo spirito che crea la natura.

Il materialismo intellettuale impegnando forze spirituali per negare lo spirito e fare delle sue capacità una propria "dottrina", a lungo andare è distruttivo ed apre le porte all'aridità, quell'aridità che spesso in arte si manifesta attraverso un pretestuoso "sociale".

Il materialista si può considerare "malato", come è da considerarsi un fanatico integralista che diviene nella realtà un materialista.

Tale spiritualità negativa è l'egoismo dell'uomo e la scelta della sua dialettica ne diviene la propria espressione: l'arte ad esempio.

Egoismo e dialettica vanno di pari passo perché sono l'uno il contenuto dell'altra.

la dialettica più pericolosa fa credere che gli incontri fra culture, l'unità di correnti e di punti di vista siano concretezza di una

logica filosofica che permette quelle impalcature ricche di erudizione, ma alimentate da un pensiero agonizzante.

La più alta forma di sensibilità può divenire un'arte demoniaca nelle mani di coloro che non sono capaci di comunione con la propria anima, perché non sanno collegare in se i fatti dell'anima, con ciò da cui l'anima trae vita.

La formazione immaginativa prepara l'azione esoterica che è la realizzazione della reversibilità del pensiero, il quale liberando la coscienza del supporto cerebrale suscita una vita eterica più elevata e svincolata dall'essere legato al corpo..

La chiave del pensare esoterico è il pensiero che sorge come una potenza di immagine e nel momento in cui questo atto si sottrae alla coscienza, il pensiero sorge come immagine da cui l'artista trae i suoi benefici.

Il modo di procurarsi in immagini il mondo spirituale è l'arte del pensiero che si svincola dall'organismo.

Meditando, lavorando su un tema, sopra un'idea, l'artista si riveste di una immagine contenuta nel suo sensibile non ancora accolto però nella sua realtà trascendentale.

La potenza del contenuto è in pratica la forma stessa che si anima della vita di cui è tessuta. perciò l'atto dell'immaginare è un potere di vita che restituisce al corpo eterico le forze della sua luce.

L'artista dispone liberamente del proprio pensiero che è il passivo riproduttore di quanto gli giunge dal mondo esteriore. Sta all'artista fare fluire in esso le forze creative del voler " creare", perchè in lui nel pensiero tale stato da solo fugge.

perciò il pensiero deve avere a disposizione la profonda volontà per potere immergersi in un tema creativo e trarre da se la sua sostanza più profonda: l'arte per l'artista che la possiede.

L'arte dell'artista è comprendere che il pensiero si immetta per via corporea perché possa egli intuirlo sul piano su cui si muove, ovvero quello dei sensi, perché da lì possa continuare a fluire nell'anima quella forza creatrice che diviene essenziale forza ispiratrice.

Lo spiritualismo e i tre stadi della mente creativa l'impegno dell'arte

Lo spiritualismo non insegna certo a meditare sul nostro pancino, piuttosto insegna che la vita di un uomo non è completa se il medesimo non si dedica ad un lavoro utile ed intelligente che lo aiuti a perseguire uno sviluppo spirituale. L'arte ne diviene una condizione necessaria, è grazie ad essa che l'uomo non vive nel presente o nel futuro, ma nell'eterno. nella vita mentale e creativa, nonché spirituale dell'umanità esistono tre stadi che conducono l'individuo ad un punto di sviluppo:

1. corrisponde a quel livello di vita in cui predomina la mente istintiva, in quanto l'intelletto non è ancora sufficientemente sviluppato per affermarsi pienamente e l'esistenza della mente spirituale è appena riconosciuta.
2. inizia il predominio dell'intelletto che comincia le sue invenzioni buone, cattive, belle, brutte, valide, non valide.
3. la mente spirituale entra nel campo della coscienza che gli permette di distinguere e di trarre profitto dalle esperienze.

Per quanto gli sforzi umani abbiano tutti un solo fine ed un solo traguardo da tagliare, diverse sono le strade che ognuno di noi imboccherà per arrivarvi ed ognuno di noi sceglierà la strada adatta al proprio temperamento.

Ed il temperamento non dipende dal caso ma è il prodotto del particolare sviluppo dell'anima lungo la propria evoluzione e rappresenta la linea di pensiero che essa ha seguito nel suo evolversi.

Il suo scopo è quello di progredire fino a conseguire l'unione con lo spirito, ovvero arrivare ad un contatto cosciente e alla comunione col centro di tutta la vita.

Tra le discipline di carattere universale è riconosciuta l'arte che sana e vera, deve potersi applicare agli umani di qualunque condizione, razza, clima e ambiente. Considerando che non viviamo assolutamente, per sviluppare la nostra individualità, abbiamo la necessità di un rapporto di cultura e di uno scambio di influenze perché l'umanità, e non solo la sua parte artistica, venga aiutata ad ascendere.

Non lasciare che la confusione turbi la tua mente

Il lavoro artistico è una manifestazione del potere creativo che ha radici ben più profonde di uno stupido talento presumibilmente ereditato. Si esprime per mezzo del desiderio evolutivo, oppure della vanità e anche di certi vuoti ideali di qualche crudele puerilità.

Ogni cosa e azione ha il suo significato e tutto contribuisce allo sviluppo dell'individuo e dell'umanità di cui fa parte.

Non illudiamoci di poter evadere dalla mischia, ma come è detto nella "luce sul sentiero": benché tu combatta, non essere tu il guerriero.

L'arte è un sentiero che dovrebbe portare all'amore e alla saggezza, essa è fatta per soddisfare una conoscenza spirituale che possa nutrire l'anima.

- Uomo, non lasciare che la confusione turbi la tua mente-

L'arte è conoscenza, verità, una verità che risiede dentro noi stessi.

L'uomo deve trovare la sua idea di creatività perché possedendo un "frammento" deve trovare ciò che ad esso corrisponde.

L'etica artistica

L'etica è definita come la scienza della condotta che si propone di rendere armonici i rapporti tra gli uomini.

Abbiamo tre teorie dell'etica:

- 1) teoria della rivelazione
- 2) teoria dell'intuizione
- 3) teoria dell'utilitarismo.

- La prima è retta da basi morali.
- La seconda enuncia la teoria che l'uomo riconosce tutti intuitivamente.
- La terza è il sistema che poggia sull'utilità.

Giustiniano, legislatore romano, riduceva la dottrina a tre precetti generali: vivere onestamente, non nuocere a nessuno, dare ad ognuno ciò che gli spetta.

Mente appetito sensazione / mente cuore mano

(Webster) La mente è la facoltà razionale o intellettuale dell'uomo. L'intelligenza è il potere di concepire, giudicare, ragionare.

L'appetito è considerato quella tendenza dei corpi organizzati a scegliere e assorbire quella quantità di materia che servono a sostenerli e soddisfarli.

E la sensazione è definita come una impressione sulla mente per mezzo degli organi dei sensi; il sentimento suscitato da oggetti esterni o da qualche mutamento delle condizioni interne del corpo.

la sensazione è quella forma di consapevolezza o di coscienza denominata sentimento.

Non confondiamo con la percezione, perché la sensazione è un sentimento, mentre la percezione è la conoscenza della sensazione.

" Io traverso questo stadio della mia esistenza, facendo il miglior uso della mia mente, del mio cuore e della mia mano."

Ogni individuo ha sulla terra la propria opera da compiere. L'artista, il vero artista è simile al filosofo che si appresta a compiere il suo lavoro con la miglior disposizione e con tutti i mezzi che gli vengono forniti dalla mente, dal cuore che egli rivela con la propria mano. E deve fare il miglior uso possibile dei tre grandi doni che lo spirito gli mette a disposizione: la mente, il cuore e la mano.

LA MENTE. Rappresenta la parte intellettuale della nostra natura, deve avere l'opportunità di sviluppo, deve essere

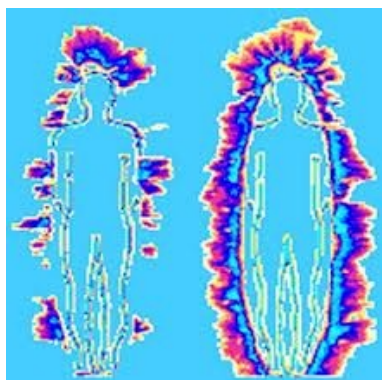
incrementata, deve essere sempre usata perché l'esercizio la rinforza e la sviluppa.

IL CUORE. Rappresenta l'amore nella sua forma più elevata; deve essere sempre stimolato nella propria evoluzione durante la quale irradia simpatia, compassione, tenerezza e cortesia. Guiderà l'artista attraverso la sua creazione.

LA MANO. rappresenta la manifestazione della creazione fisica; va allenata a compiere il lavoro che le è posto davanti. il suo lavoro è nobile, è il simbolo della creazione e merita amore e rispetto.

L'artista sviluppato spiritualmente, attraversa il suo stadio di vita facendo il miglior uso possibile della mente, del cuore, della mano.

Aura umana i colori le sensazioni



L'aura umana è una parte molto interessante degli insegnamenti olistici, essa è veduta dagli osservatori psichici come una nube

luminosa di forma ovoidale che si estende attorno al nostro corpo.

I suoi colori sono sempre cangianti ed alcuni predominano secondo gli stati mentali ed emotivi dell'individuo.

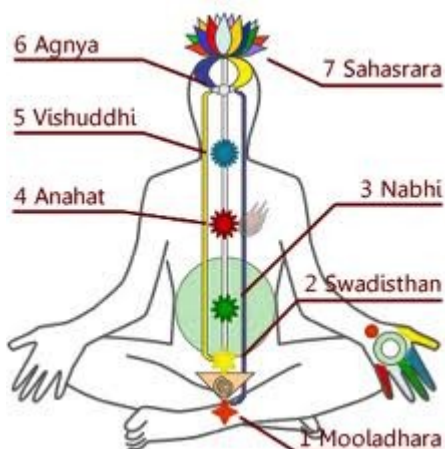
Ogni pensiero, emozione o sentimento si manifesta attraverso gradazioni di colori propri corrispondenti al sentimento provato.

- | | |
|---------------------|---------------------|
| • Viola vivo | Spiritualità |
| • Giallo | Intelligenza, |
| • Arancio | Chiarezza di vedute |
| • Marrone rossiccio | Grettezza |
| • Marrone spento | Egoismo |
| • Rosso acceso | Passione |
| • Rosso ramato | Sensualità |
| • Rosso bruno | Disonestà |
| • Rosso nerastro | Rancore |
| • Porpora | Ostilità |
| • Scarlatto | Gusto dell'intrigo |
| • Nero | Cattiveria |
| • Rosa chiaro | Felicità |
| • Rosa acceso | Amore |
| • Grigio pallido | Insicurezza |
| • Grigio | Noia |
| • Grigio verde | Angoscia |
| • Verde smeraldo | Sensibilità tatto |

Quando l'artista si sviluppa e progredisce diviene sempre meno preda delle emozioni, quelle emozioni che attraverso i colori dell'aura imprimerà nelle sue opere.

Considerando dunque l'aura una sottile essenza invisibile che emana dai corpi, lei è l'atmosfera che circonda una persona esprimendone carattere e personalità.

I Chakra



L'insegnamento esoterico ci dice che lungo la nostra colonna vertebrale sono posti sette centri di energia chiamati "chakra". Sono i più importanti punti di distribuzione situati nel corpo e precisamente:

- Sopra la testa, chakra della corona; tra gli occhi il terzo occhio, quindi nella gola, nel cuore, nel plesso solare, nella milza e nel sacrale.-

I chakra ubicati idealmente lungo la spina dorsale si estendono alla superficie aurica, in vortici di energia, hanno la forma di cono o imbuto.

L'armonia dei chakra è molto importante per il benessere dell'uomo e quindi dell'artista. L'apertura dei medesimi che avviene mediante tecniche anche iniziatiche favorisce la creatività e rafforza il talento nell'arte.

La volontà creatrice

L'esistenza di una volontà creatrice universale emana dall'assoluto e piena del potere dell'assoluto agisce in armonia con le leggi naturali stabilite, compiendo l'opera attiva della creazione.

Questa volontà è uno strumento dell'assoluto che si manifesta all'artista per dar seguito alle sue forme d'arte.

L'evoluzione ci mostra la vita che costantemente si spinge verso forme di espressione sempre più alte, semplicemente perché la grande volontà creatrice dell'universo, ovvero l'espressione dei propositi e del potere dell'assoluto si manifesta attraverso l'artista.

Questa volontà creatrice è la spinta che sta nel cuore della vita: nell'atomo e nella molecola, nelle monadi, nelle piante, negli animali e a maggior ragione nell'uomo creatore.

Questo principio della volontà è costantemente in azione, creando e mantenendo la vita alle sue funzioni.

L'anima e le sue meraviglie

L'anima è una scintilla animica emanata dal Gran Tutto.

Essa è attirata verso l'incarnazione, in virtù del suo desiderio o dell'essenza dei suoi desideri. L'artista nasce tale, solo perché ha dentro il desiderio di proseguire le sue esperienze e di cogliere opportunità di ulteriore sviluppo. Egli nasce nuovamente in quel particolare ambiente sono perché ha dentro di se dei desideri rimasti insoddisfatti in quell'ambiente. Il processo è regolare e scientifico come quello per cui un atomo di materia ne attira un altro.

L'anima ha dentro di se elementi di desiderio e di attrazione per cui attira presso di se certe condizioni e certe esperienze.

La vita è la sensazione di molte vite, una scala ascensionale che possiamo chiamare " il nostro personale", che è più semplicemente l'essenza di esperienze di numerose vite del passato.

Il percorso dell'anima è pieno di meravigliose promesse e possibilità. La mente umana, nemmeno quella creatrice dell'artista può sognare ciò che aspetta l'anima.

Si infrange il vetro che divide il conoscibile dall'inconoscibile

Non è possibile dare un posto al non rivelato nel settore dell'idealismo puro, perché tende a dedurre l'invisibile dal visibile, ciò nonostante non ha nulla a che vedere con il positivismo o lo scientismo.

Stando a Spencer, un vetro separa il conoscibile dall'inconoscibile, il non rivelato permette di infrangere questo vetro e per mezzo dei suoi metodi analogici si proietta nel

dominio dell'inconscio, sui sensi fisici dell'uomo ordinario. E' in tale virtù che filosofi e artisti passarono al Cristianesimo. Il non rivelato prosperò in Roma durante l'invasione dei barbari, come pure a Bisanzio al tempo del diluvio Musulmano. Ed è quella sorta di esoterico che per Mesmer, Cagliostro, Martinez de Pasquelly, occupò gli spiriti al tempo della rivoluzione e ispirò la filosofia delle società segrete degli illuminati di tutta Europa.

Non si tratta di filosofia materialista, panteista, tanto meno mistica. Il suo spiritualismo tenta di stabilire la preponderanza in tutti i piani dello spirito sulla materia senza negare la materia.

Per lo studioso di antroposofia, l'uomo è costituito da tre principi riuniti in un'unica unità: corpo fisico, corpo eterico e corpo astrale.

Il corpo astrale durante il nostro sonno, quando le funzioni cerebrali cessano e solo il sistema organico continua le sue funzioni, digerisce gli alimenti fabbricando chilo e linfa, fa circolare il sangue e distribuisce forza e materia e non solo, presiede la difesa dell'organismo rigettandone i leucociti nel punto attaccato. Questi sono gli insegnamenti a riguardo delle relazioni del corpo astrale col corpo fisico. Ma le sue mansioni non finiscono qui:

- Unisce il corpo fisico allo spirito.
- Rigenera il corpo materiale.
- Sfavilla attorno all'uomo formando una specie di atmosfera invisibile.
- È lui il ricettacolo delle nostre emozioni ed è grazie a lui che nell'artista come del resto nell'uomo comune si manifesta l'intuizione con il sentimento.

Lo splendore invisibile dell'artista

L'ideale che l'artista si è creato nella vita, diviene entità dinamica che passa nel mondo divino per dare origine alle esistenze future, determinandone il carattere. Vi è uno splendore invisibile dell'artista percettibile per l'anima e tale splendore in un precedente capitolo si è chiamato "aura" che definisce più specificatamente:

- Splendore o aura del corpo fisico poco esteso, uno splendore o aura del corpo astrale, splendore o aura dello spirito.

E' grazie a questo splendore che si generano fenomeni come le simpatie o le antipatie che si manifestano al primo incontro. E così l'amore, la conoscenza, la disposizione verso l'arte, un artista piuttosto che verso altri.

Il pensiero creativo / Il mondo dei sensi

La mente dell'uomo con tutti i suoi livelli, da quello razionale a quello intuitivo, non è che un aspetto dell'energia spirituale che ci pervade. Tutto è energia. La sostanza primordiale contiene tutte le potenzialità ed è plausibile del pensiero creativo dell'uomo. Occorre solo che l'uomo abbia coscienza.

Le idee sono centri di consapevolezza fornite di polo negativo (yin) e polo positivo (yang), generatrici di pensieri nei più disparati campi, per cui sia il nostro fisico, salute, intelligenza e tutto ciò che concerne l'uomo, sono conseguenti alle idee su cui ci si è confermati.

Il desiderio, umana conseguenza, è l'impulso di progresso dell'anima che si evolve e che di continuo crea dal suo intimo

verso l'esterno e porta con se il proprio adempimento come spontanea conseguenza.

L'artista trova nuove maniere per vivere la sua creazione. Egli deve comunicare con lo spirito per chiedere nuove idee.

Esse vengono sempre.

Con quale atteggiamento ci dobbiamo accostare al mondo dei sensi per sentire la saggezza e la volontà operanti in esso?.L'artista deve essere illuminato sugli aspetti della realtà: materia, karma, processi spirituali. La materia per l'artista diviene comprensibile mediante le rappresentazioni. Vedendo e ascoltando qualcosa, nella nostra anima sorge un pensiero o una rappresentazione che ci mette in rapporto tra noi stessi ed il pensiero. Ed in quel momento noi siamo il pensiero col quale prendiamo nelle nostre mani: la volontà, la saggezza, il movimento e la forza.

L'artista e il deserto spirituale

L'artista aiuta ad uscire dal deserto spirituale ed anche per se stesso diviene salvezza, perché fa il passo che costituisce sempre la più ardita ascensione sulle vie del progresso umano.

L'artista porta l'uomo ad afferrare consapevolmente la realtà spirituale, a penetrare la sostanzialità per un sentire irraggiato di pensiero forte di volontà.

Perché aspiriamo alla conoscenza di spiritualità?

Perché questo mondo che vediamo con i sensi è maja, illusione. In contrapposizione risuona profondo il..." conosci te stesso".

E dalle combinazioni di questi due detti " il mondo è maja", che viene dall'oriente e "conosci te stesso", che viene dalla sapienza

greca, è seguita a tutta l'umanità moderna, l'aspirazione ad una conoscenza spirituale.

E sulla via dell'arte ci si trova di nuovo posti nella necessità di presentare concretamente all'uomo la domanda:

- Conosci te stesso-

Si sente la necessità della conoscenza spirituale.

Eppure ci sono artisti materialisti, capaci di rubare i segreti del modello e riproporli nelle loro opere, nella materia.

Da dove viene questa loro abilità che è tutt'altro che spontanea?

L'hanno presa agli antichi maestri che a loro volta l'hanno sottratta ad artisti più antichi. E' questione di tradizione.

Si sa però che i più antichi maestri d'arte hanno avuto il segreto di visioni spirituali.

La creazione dell'arte, quella vera è tratta dallo spirituale, la sua origine, la sua creatività è stimolata dalla visione del mondo spirituale.

Mente / Cuore / Anima



Mente



Cuore



Anima

Se pensiamo di sostenere con la mente qualcosa di vasto e profondo, questo pensiero è nulla se confrontato con la reale esperienza. la mente in se stessa non concepisce l'espansione infinita e neppure sa ricevere un'impressione vera e propria. La mente umana ha i suoi limiti, perciò quando una ispirazione

artistica si manifesta sul piano intuitivo, per esprimersi ha bisogno del cuore.

Sono molte le ragioni per cui si raccomanda all'artista di stare nel cuore piuttosto che nella mente.

Il cuore sa come identificarsi con ciò che è più elevato e profondo. E nel caso della mente non è proprio così.

La mente tende a identificarsi con qualcosa di limitato. Inconsciamente prova uno strano piacere in ciò che è complicato e confuso, a differenza del cuore che prova gioia per tutto ciò che è semplice, bello e armonioso e tende a realizzare, a irradiare nell'artista una luce interiore e grazie ad essa si sente realizzato.

L'anima dell'artista ha una speciale missione di cui è cosciente.

Maja, l'illusione o dimenticanza, fa sentire la debolezza e l'impotenza, perciò l'uomo non è corpo, sensi, mente perché questi sono limiti. L'uomo, l'artista è anima illuminata, anima come potere infinito, anima che sfida il tempo e lo spazio.

L'aspirazione sarà dunque successo, perché vive nell'anima, perciò l'aspirazione diviene pace, beatitudine e appagamento divino.

Dal Beato Angelico: quando l'anima passa dalla testa sostenuta dall'anima e imbocca la via del cuore, l'amore è sentimento sicuro che giova alla sua realizzazione, perché l'arte è respiro dell'anima, è cervello... ma cantico del cuore. E la luce si accende nella via assieme a noi così passati e così presenti.

Le capacità creative dell'artista

L'uomo ha in se qualsiasi potenziale che cerca fuori di se. Quella scheggia divina che è in ogni individuo lo protegge e gli

fornisce sicurezza e determinazione, necessarie non solo per vivere ma anche per estrinsecare le proprie capacità creative. per Platone si tratta dell'io spirituale, la vera protezione di ogni essere umano.

L'uomo, l'artista, non è ciò che appare ma quello che è dentro, perciò deve prestare molta attenzione nel distinguere l'io della personalità del vero io.

La personalità è un meccanismo adoperato dal vero io.

le capacità creative dell'artista sono purissime emozioni divine.

E' bene per l'artista evitare l'errore di identificare se stesso con l'io della personalità.

E nelle relazioni umane, nei rapporti socio culturali, vanno accuratamente evitati coloro che si ritengono personalità; questo ci risparmierà inutili urti e collisioni.

L'io della personalità non ha una durata estesa, è quantomeno una maschera momentanea che cela l'io superiore dell'anima, che a sua volta cela il vero io spirituale. "Io" si adopera con facilità; ma a quale "Io" si riferisce l'uomo a quello effimero o all'io vero superiore spirituale creativo?

Quest'ultimo è la vera scintilla, emozione della luce che muove tutta la vita.

L'amore universale che ben si esprime attraverso l'arte, unisce tutti gli esseri nella vita infinita, unisce la scintilla a quella di tutti gli esseri viventi. In tale comunione ci sentiamo pacificamente e amorevolmente uniti a tutte le cose.

ma per quanto ultimo nella scala gerarchica, l'io della personalità ha pur sempre la sua importanza nell'esistenza umana e artistica: è lo strumento che deve essere sano ed efficiente per meglio servire.

Comprende tutto ciò che attiene alla vita fisica, comprende anche i sentimenti, si estende a tutta l'attività mentale, include tutto ciò che è attinente a quanto ci appartiene.

La carica del colore

Esiste una misteriosa relazione tra le cose, una relazione non rivelata accertabile dai sensi.

E' costituita dalla sintonia dei colori, dalle forme e dalla carica che essi hanno in se e che trasmettono.

E' una carica interiore, potenza dell'io spirituale che si manifesta molto visibilmente nel lavoro dell'artista.

Dall'attenzione che l'artista ha per la via spirituale, prende consistenza la sua forma d'arte. L'artista ha necessità di guardare i colori, adoperarli, vivere con essi sperimentandone la loro energia, alla fine di instaurare un rapporto interiore fra ciò che crea nell'ambito delle sue forme e dei suoi colori e le conoscenze spirituali che commuovono l'anima nella sua più profonda intimità.

Gli effetti che produce sono una irradiazione forte e protettiva che nessuna forza inferiore potrà mai attaccare.

Nella vita artistica, quando l'uomo applica istintivamente un atteggiamento positivo verso la vita e gli altri, va tutto bene.

I guai se li tira invece addosso quando certi accadimenti e lo stato pessimistico demoliscono questa tendenza naturale che si chiama fiducia.

Come nasce un'opera: l'amore e l'artista

Lo spirito è la vita, la mente è il costruttore e l'elemento fisico è il risultato.

Di conseguenza si consiglia all'artista di alzare il volto al cielo e cercare le stelle perché possano fargli ricordare la sua dimensione ed il suo destino nella danza della creazione.

L'artista è spesso minacciato dal bisogno di sentirsi leader, capobranco, il numero uno. E questo può rendere esose le richieste all'energia, alla pazienza, alla capacità, alla creatività e all'amore che si mette in tutto ciò.

Il cuore dell'opera d'arte la sete di vita eterna...e forse anche l'artista. La vita eterna è comune nella conoscenza e nell'amore, con qualcosa di molto alto che non sempre si trova nei programmi dell'artista.

L'essere umano è sociale per natura, l'artista però, presuntuoso creatore, non trascende le barriere dell'io per entrare in comunione con gli altri.

Non sempre l'artista è amore, considerando la legge fondamentale dello sviluppo umano la condizione per la quale l'artista può giungere ad amare e comprendere gli altri è che lui per primo venga amato e capito dagli altri.

L'artista impara ad amare e comprendere se stesso e gli altri nella misura in cui viene amato e compreso.

Le zone erronee

La condizione di creare in modo sano e onesto è più facile di quanto si pensi. Gli ingredienti necessari sono l'efficienza, il lavoro, il pensiero positivo e la fiducia. Non ci credo alle qualificate esperienze culturali e sociali e nemmeno a strani dottorati, attestati rilasciati per essere...artisti e per comprendere i principi morali di una vita in cui è contemplata l'arte, la creatività. Gli atti quotidiani apparentemente accettabili, spesso

sono messaggi nevrotici nei quali gli artisti si muovono volentieri.

Accade spesso che l'artista sia auto distruttivo e spietatamente mantenga tale comportamento invece di eliminarlo.

L'artista è la somma delle proprie scelte.

Dimenandosi tra un "dovrei" e un "avrei dovuto", vive nelle sue zone erronee senza rendersene conto.

A tal proposito ho scelto questa poesia di Warshay:

*Voglio arrivare, quanto posso, lontano.
Attingere la gioia che ho nell'anima,
e cambiare i limiti che conosco.
E sentirmi crescere la mente e lo spirito;
voglio vivere, esistere, "essere",
e udire le verità che sono dentro di me.*

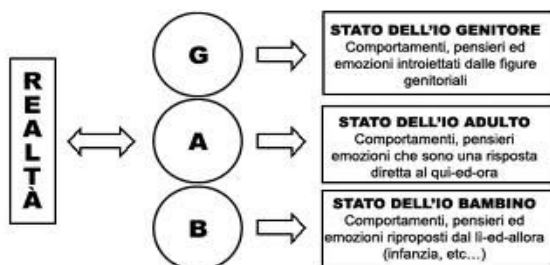
"L'essenza della grandezza di un artista consiste nella capacità di scegliere la propria personale realizzazione in circostanze in cui altri scelgono la follia".

Il barometro di una intelligenza anche umana è una vita efficiente, serena, vissuta ogni giorno e ogni minuto di ciascun giorno.

Libertà dalle zone erronee: la bella anima dell'artista

Un individuo padrone di un comportamento sereno e mai ispirato da motivazioni biliose, al giorno d'oggi sembra un personaggio immaginario, mitico.

Ma essere liberi dai grovigli auto distruzione e da tutto ciò che è negativo non deve sembrare una fantasia, perché la serenità mentale è un pieno funzionamento umano. Però va scelta!



L'artista libero da sudditanze psicologiche, non mi pare poi così raro, ma non possiede particolari doti da cui è possibile distinguerlo da altri: è libero ed ha il pieno possesso di se stesso. E la sua anima è serena, amabile, non getta via il tempo a recriminare. Ama la vita, non tenta di manipolare la cultura, non fa strani progetti per il futuro e non resta inattivo per lunghi periodi in attesa di realizzazioni. Gli intervalli tra un evento e l'altro sono da vivere senza angustia, come il tempo assorbito per gli impegni stessi.

L'artista è una persona che ha particolari capacità di trarre serenità e interesse dalla vita quotidiana. Il suo è un modo naturale di vivere, simile a quello di un ambino; è sorprendente, indipendente, sereno e libero. E' probabile che ami anche la solitudine, non chiede approvazioni ed è in grado di funzionare senza l'applauso degli altri.

Non è vero che passa per molte storie amorose e sa amare profondamente e con delicatezza. Non è soggetto alle opinioni degli altri e non si occupa molto se agli altri piace o no quello che lui ha detto o fatto.

Non cerca lo scandalo o l'approvazione; ogni sua esperienza positiva o negativa serve alla sua crescita spirituale.

L'artista è infondo una persona " non comune" ed incorrerà sempre nell'altrui disapprovazione.

E' in grado di funzionare secondo i propri schemi. Appartiene alla sua anima, pur riconoscendo l'importanza della società rifiuta però l'idea di farsi dominare da essa.

L'artista non è quella figura grave, pesante, piegata nella sua tetraggine, al contrario è un essere molto attivo, probabilmente incorre nel disprezzo altrui perché considerato troppo inopportuno e originale, forse matto. L'artista sa di appartenere al genere umano anche se viene scambiato spesso per un marziano, quindi è ovvio che abbia certe caratteristiche umane. Si piace, si accetta come è e dell'universo ama tutto ciò che è naturale. Non è guerrafondaio o eroe di cause perse, non è convenzionale e nella natura e nel mondo che Dio ci ha creato, si sente in pace. Non preoccupandosi di ciò che gli altri pensano non si stanca di gustare un tramonto ed il cielo limpido è per lui una magnifica veduta. Non si arrovella più di tanto sui problemi del suo mondo emozionale: il problema è un ostacolo che va superato.

Il valore di un artista è racchiuso nella propria anima.

Onesto, responsabile, non ha la nevrosi dell'organizzazione e per questo è inventivo e creatore. E' curioso ha sempre sete di apprendere a vuole imparare da tutti.

L'artista è "un allievo", non " maestro"!

Traendo dal suo intimo il senso del suo volere, può valutare ogni fatto esterno come efficace oppure no.

Sa perfettamente che il fallimento è un'opinione di comodo di altri intelletti, opinione che non va temuta perché non incide sul volere intrinseco di un essere.

L'anima aiuta l'artista a eliminare le emozioni auto distruttive, assecondando invece quelle che stimolano il valore. L'artista se ama se stesso non è egoista perché è motivato da un desiderio di crescita. E' infondo un essere puro, non conosce l'odio, la commiserazione, la cialtroneria spirituale, si trova lontano dalle così dette zone erronee.

Artista le arti divinatorie: la fisiognomica e la chiromanzia



Lombroso



La fisiognomica permette di intuire e dedurre il carattere e il destino di un individuo, nel caso specifico di un artista.

Questa disciplina risale a Ippocrate e Aristotele che ne aveva codificato i principi essenziali consistenti nel dedurre le

inclinazioni, le abitudini e le passioni, esaminando l'andatura, i gesti, il contegno, la bellezza o la bruttezza, la voce, la pinguedine, la forma e la dimensione degli organi di un individuo. Dall'antichità ci giungono le quattro regole fondamentali di questa disciplina:

- 1) affinità dell'aspetto esteriore con i caratteri psicologici e morali.
- 2) analogia tra l'uomo e l'animale.
- 3) differenziazione dei sessi.
- 4) influenza dei diversi tipi di clima.

E' quanto meno doveroso chiamare in causa Giambattista della Porta, secondo il quale la fisiognomica è un metodo che permette di conoscere le attitudini e la natura dell'artista, interpretandone i segni del corpo e i mutamenti che tali segni subiscono, reagendo agli stimoli esterni.

Questa scienza permette di considerare le qualità interiori dell'uomo analizzandone le caratteristiche esteriori. Fornisce uno strumento per individuare l'autore malvagio da quello buono e costruttivo.

La chiromanzia. Allievo di Eliphas Levi, Adolfe Desbarolles aveva iniziato la carriera di pittore prima di dedicarsi all'occultismo. Esperto in chiromanzia, si era ispirato alla Kabbala e aveva elaborato il suo sistema in funzione della teoria dei tre mondi e della luce astrale, il fluido universale che l'anima respira.

Le dita sono strumento di ricezione, l'assorbimento del fluido vitale si verifica soprattutto attraverso il pollice. La prima falange appartiene al mondo divino, la seconda al mondo dell'astrazione conoscitiva, la terza al mondo materiale. La mano dell'artista è il volto del proprio corpo astrale.

Le nocche: la prima è il nodo filosofico, la seconda è il nodo materiale e segnò la transizione fra i tre mondi: divino, conoscitivo, materiale.

L'arte un ramo spirituale: l'energia e l'anima

Nella società i più grandi sognatori non sono forse gli artisti? Tra i vari rami della spiritualità si trova l'arte rigogliosa e prodigiosa.

Leonardo l'immortale pittore della Gioconda, Dante lo scrittore esoterico per eccellenza, Luca Signorelli e il Beato Angelico.

La storia svolge davanti alla nostra intelligenza il processo verbale dell'esperienza; essa esprime l'anima di un'epoca, ma lo spiritualismo va al di là della storia. I creativi, gli artisti, sono degli intuitivi che esprimo attraverso le immagini. Essi applicano nella loro creazione una logica trascendentale che non sempre impiegano nella loro vita; poiché sono demoni, medium dello spirito e "sentono" i rapporti della vita superiore e della nostra. La loro percezione si chiama ispirazione. L'arte è energia in quanto anima dell'artista. Se l'anima è quella scintilla animica emanata dal gran tutto, prendendo le sembianze dell'artista si proietta nella sua espressività, raggiungendo la propria finalità attraverso un grado evolutivo; e non è detto che se l'evoluzione non è ampia, l'artista non sia altrettanto capace. Un esempio di anima ordinaria ma dotata di una sensibilità, sia pur rivolta all'ego, è quella di Picasso e di Goya. L'energia è la forza che accelera le vibrazioni nell'anima che la condurranno dove lei riterrà opportuno. Parliamo di energia spirituale che si spiega solo con l'intensità dell'anima, col tocco divino o la zampata diabolica, con l'apertura alla luce

o l'inclinazione all'ombra. L'anima al momento dell'incarnazione, dopo essere stata istruita dai Signori del Karma, prende su di se il proprio libero arbitrio e si avventura alla volta della lita sulla terra con il suo fabbisogno energetico, nutrimento della monade per la sua discesa nell'anima, che sta per prendere fattezze umane. L'anima è attirata verso l'incarnazione da una forte energia che diventa desiderio: l'artista nasce perché nella sua anima è chiuso il desiderio di proseguire esperienze e cogliere l'opportunità di un ulteriore sviluppo. Le energie di attivazione convogliano nell'anima le condizioni dell'esperienza.

Il percorso dell'anima dell'artista è pieno di promesse e possibilità

La simpatia energia dell'anima

Il messaggio artistico è carico della simpatia di chi lo porta.

La simpatia è una forza energetica che si muove dentro l'anima. È una intuizione affettiva immediata, ma è altrettanto insinuata negli istinti e nei ricordi di "passati".

L'affinità di sentimenti, ovvero la simpatia tra anime che si trovano sulla stessa lunghezza d'onda è una frequente ragione del sorgere di questo sentimento che permette all'estimatore d'arte di scegliere e amare il suo artista preferito.

La simpatia è un dono ed il corteo di emozioni che solleva non va trascurato. I contrassegni interiori di uno spirito aristocratico si trovano nella simpatia e la simpatia che l'anima suscita, rappresenta una disponibilità immediata al colloquio. Il saggio dice che la cultura è ciò che resta quando si ha tutto dimenticato.

Quando un artista tralascia tutto ciò che ha imparato dall'accademia, è allora che diventa artista. Spesso l'artista sciupa le proprie energie perché non conosce le leggi dello spirito che sono strumento regolatore del lavoro dell'artista: sensibilità che diventa facoltà di scelta attraverso cui realizza ciò che noi chiamiamo arte. La sensibilità può essere anche strumento demoniaco per coloro che non sono capaci di comunicare con la propria anima, perché non sanno collegare in se i fatti dell'anima, con ciò da cui l'anima trae energia vitale.

Spirito artistico e organismo umano: La testa e la milza



Testa



Milza

Quando tentiamo di descriverci l'uomo/ artista, mettendolo di fronte all'anima, distinguiamo in esso l'organismo fisico penetrato dall'organismo eterico ed in questo sistema si inseriscono l'organismo astrale e l'io.

La testa dell'uomo è una formazione bellissima, è una fedele immagine del corpo fisico, del corpo eterico del corpo astrale e dell'io.

Riproduce il modo con cui "loro" dei mondi soprasensibili entrano nell'esistenza umana.

Volendo tentare di capire l'uomo/artista, non va assolutamente trascurato l'elemento sostanziale della testa.

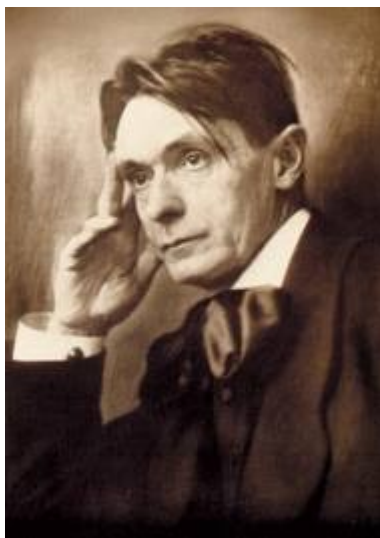
L'occhio per la presenza dei vasi sanguigni va considerato un organismo del ricambio.

La milza è collegata con tutte le attività umane che trascendono l'io, che arrivano già al se spirituale. La milza è l'organo del se spirituale.

Crirstian Thomasius

*Nel rosso tenue dell'etere del
mondo dello spirito
ho tentato di condensare l'invisibile,
sentendo come i colori provino
nostalgia
di contemplarsi illuminati dallo
spirito entro le anime*

Steiner e i colori



E' forse a Rudolf Steiner che si deve l'inizio di uno stile secondo cui la forma deve essere creata dal colore. (1913)

I pittori allora appartenenti totalmente a scuole naturaliste ebbero non poche difficoltà ad essere all'altezza di quelle intenzioni.

Nella nuova arte, l'euritmia in cui ogni gesto va sentito come "chiaro scuro", ogni moto d'animo e ogni suono come colore, creò un mezzo per avere un'esperienza interiorizzata, retta da leggi delle metamorfosi di colore.

Steiner nei suoi studi sull'arte e sul colore ha dimostrato come l'indagine spirituale possa riconoscere il rapporto dell'esistenza terrestre con le potenze cosmiche creatrici ed altresì ha

dimostrato come il sole, la luna e le diverse forze stellari agiscano sui colori dei corpi terrestri.

Ha preso seriamente sia il pensiero che la conoscenza dei colori e sostiene che tutto ciò sia da estrarre dalla fisica astratta, trasportato in un campo in cui fantasia e sentimento dell'artista possano infine collaborare con uno sguardo scientifico-spirituale, nel mondo che comprende l'essenza dei colori, a tal punto da venir fondata una teoria dei colori, lontana dalle abitudini di pensiero di certa scienza contemporanea e che si possa rivelare una base per la creazione artistica.

I colori spirituali per una creazione artistica

L'uomo è molto lontano ancora da ciò che intendeva Goethe: - Colui al quale la natura comincia a svelare il suo segreto manifesto, sente irresistibile nostalgia per la più degna interprete di essa "l'Arte".

I fisici per molto tempo sono andati dicendo: ciò che noi percepiamo come mondo colorato esiste solo per i nostri sensi, mentre fuori nel mondo, il colore oggettivo non rappresenta altro che un determinato movimento ondulatorio della sottilissima materia che vien chiamata etere.

Mi pare che tale concezione non porti proprio a nulla, anzi ci allontana dal colore.

penetrare il colore, capirne l'essenza vuol dire trasferire la "vita" nel sentimento.

Volendo imparare a conoscere il colore, dobbiamo essere in grado di avere esperienze proprio nel suo regno.

Considerando l'io spirituale che deve sperimentarsi animicamente, si sente questo pervaso di luce.

Prendendo i colori che si leggono nel cielo, vediamo il verde, il rosa, il bianco, il nero come colori fondamentali.

Il nero rappresenta l'immagine spirituale di ciò che è morto, mentre il verde è l'immagine morta della vita, come il rosa è l'immagine vivente dell'anima e il bianco è l'immagine animica dello spirito.

Attraverso i regni della natura -morto, vivente, animico, spirituale- ripercorrendo i colori citati ci sentiamo circondati dal mondo delle immagini anche creative, risalendo da ciò che è morto, attraverso la vita, l'animico e lo spirituale.

Considerando perciò i colori come immagini che esistono già nel mondo con carattere di immagini, dobbiamo distinguere fra l'elemento in cui l'immagine si forma e quello che invece suscita l'immagine stessa.

Attraverso proiezioni d'ombra tra sorgenti di luce in cui lo spirito viene coinvolto, si forma il nero come immagine di ciò che è morto. Se la sorgente luminosa rappresenta ciò che è vivente, si forma il verde, se la sorgente luminosa rappresenta l'animico, si forma il rosa, se la sorgente luminosa è lo spirito si forma come immagine il bianco.

In tale modo vengono ottenuti quattro colori aventi carattere di "immagine".

Schematizzando si può dire che da un proiettore d'ombra e una sorgente luminosa risulta una immagine.

I quattro colori con carattere di immagine - nero bianco rosa verde

Proiett. ombra	Sorgente luce	Immagine
spirito	morto	nero
morto	vivente	verde
vivente	animico	rosa
animico	spirito	bianco

Il verde si trova nella natura, il rosa incarnato si trova in un elemento umano perfettamente sano e altrettanto sanamente penetrato dall'anima nel proprio organismo.

Non è facile da interpretare pittoricamente questa sfumatura di colore, perché per arrivare ad essa andrebbe dipinto un processo presente anche nell'organismo umano consistente nella rappresentazione del nero e bianco in movimento irradiati da un rosso splendore. Nel nostro organismo tutto è in movimento perciò nasce quel colore incarnato proprio delle persone di buona salute.

In pittura questo colore è talmente approssimato che la maggior parte dei ritratti ha la caratteristica delle maschere.

Considerando i colori di cui sto parlando, il verde è un colore che permette di essere dipinto con contorni delimitati, cosa che non è possibile fare con il rosa perché non si armonizza col senso pittorico.

Questo colore va dipinto solo come uno stato d'animo.

I colori hanno un proprio carattere intimo, alcuni si lasciano limitare, altri vogliono essere sfumati nell'indeterminato.

Prendiamo ad esempio il giallo: un giallo contornato è quanto meno ripugnante. L'anima non sopporta una tale sensazione, perciò volendo contenerlo entro limiti, andrà dipinto più pallido, più debole, lasciandolo molto carico nella sua parte centrale. Il giallo è un colore che irradia, si diffonde, è un colore che ha la forza e non vuole essere delimitato.

L'azzurro, dipinto in modo uniforme ci porta fuori dalla dimensione umana. Arriva ad ammettere l'uniformità quando entra in azione un essere divino.

Contrariamente al giallo, va fatto irradiare dal margine verso l'interno, dovrà perciò risultare più intenso ai margini e molto più attenuato verso il centro.

L'anima davanti ai colori prova sentimenti e nostalgie e se l'artista riesce ad appagare questi sentimenti con la sua pittura, è un artista che pensa.

L'artista nell'atto del dipingere, deve parlare con i colori, deve lasciarsi trasportare nello spirito deve vivere lui stesso dentro il colore per poter dipingere ciò che l'anima vuole e sente, quando si abbandona all'essenza del colore.

Dopo il nero, bianco, rosa, verde, consideriamo il rosso, l'azzurro e il giallo. Steiner ha cercato di scoprire come questi colori in base ai sentimenti agiscano sugli altri colori, non trascurando che sono considerati "colori splendore" e sono molto differenti dai "colori immagine".

Perché questa classificazione?

Nero, verde, rosa, bianco sono colori ombra.

L'ombra proiettata nello spirito da ciò che è morto è il nero.

L'ombra proiettata nell' animico dallo spirituale è il bianco.

L'ombra proiettata in ciò che è morto dal vivente è il verde

L'ombra proiettata in ciò che è vivente dall' animico è il rosa.

Ombra e immagine sono affini tra loro

Contrariamente nell'azzurro, rosso, giallo ci troviamo di fronte a ciò che risplende con qualcosa per mezzo di cui l'essenza si manifesta verso l'esterno.

Perciò nel primo caso si hanno immagini o ombre, mentre nell'altro si hanno diverse modificazioni di quanto risplende. Splendore dice Steiner.

Il giallo è lo splendore dello spirito.

L'azzurro nel suo raccogliersi interiormente è splendore dell' animico.

Il rosso con suo riempire regolarmente, uniformemente lo spazio , è lo splendore del vivente.

Il verde è l'immagine del vivente e il rosso è lo splendore.

E' importantissimo per l'arte, che l'artista prenda coscienza di questi tre colori quando ha a che fare con essi, perché trattandoli nel contesto dell'opera, egli imprime nell'opera stessa un carattere interiormente attivo. Quando poi si trova a lavorare con i colori immagine da già il carattere dell'immagine.

Il colore è una intelligenza e pretende che gli venga riconosciuta la propria essenza. Gli antichi pittori avevano una particolare sensibilità nell'adottare i colori che trattavano con uno sguardo allo spirituale.

L'importanza di dipingere fuori dal colore

Il colore percepito come colore dello spettro (l'arcobaleno) viene percepito anche sui corpi.

La teoria dei colori di Goethe rimane pur sempre valida anche se lo scientismo si è fatto in quattro per sconfiggerla.

Quando l'artista si appresta a dipingere, dentro di lui si manifesta un fenomeno: Fissa il colore attraverso cui cerca di suscitare l'impressione pittorica.

la paesaggistica scandisce quel tempo nel quale il materialismo e l'intellettualismo circuiscono l'uomo.

Un'entità astratta si appropria della civiltà e della cultura.

Il paesaggio è solo un prodotto degli ultimi 3 o 4 secoli, periodo in cui l'uomo nel suo atteggiamento animico è giunto ad afferrare quell'elemento che lo rende capace di dipingere la natura, il paesaggio.

Facendo una distinzione nel campo dei colori il carattere di immagine e quello di splendore, scopriamo che i pittori antichi ne tenevano conto solo quando trasportavano la loro pittura verso lo spirituale, ma non quando si trovavano a dipingere la concretezza del mondo.

In pratica non facevano alcuna distinzione tra l'immagine e lo splendore nell'essenza dei colori, semplicemente perché essi raccoglievano come immagine anche ciò che nell'essenza dei colori è splendore.

Il quadro non dà l'impressione del vivente se non quando dipingendo un paesaggio non si stenda lo splendore.

È sempre auspicabile tirare fuori dal colore ciò che è possibile dipingere.

Dipingendo qualcosa di inanimato non va dimenticato il carattere dello splendore, cioè va fornito al colore un carattere interiore di umanità.

Insomma l'artista è chiamato a fornire il senso nell'atteggiamento della propria anima e uno splendore sta negli

effetti inanimati e la superficie scelta emana luce dall'interno verso l'esterno.

Dipingere è infondo magia, come magia è estrarre dal colore ciò che viene dipinto, nel proposito di svelare la natura e l'essenza del colore, che nel suo carattere di splendore si deve rendere interiormente splendente.

L'artista diventa un *deva* per portare i colori a risplendere interiormente

e per far questo non dovrà mai far uso di tavolozza, al cui smodato impiego viene negato lo splendore interiore, perché con essa l'esecutore ricopre solo superfici con il colore volgarmente materiale.

Dipingere con la tavolozza da adito a pittura materialistica, alla incompienza dell'intimità del colore che vive nella sua materialità e da cui deve uscire fuori se vuole risplendere.

C'è vita nel colore se l'artista sciogliendolo, lo porta poi allo stato solido sulla sua superficie. ma non c'è vita nel colore, quando l'artista lo mescola sulla tavolozza materializzandolo. Così facendo l'artista, l'esecutore, non vive nel colore ma fuori di esso.

Vivere nel colore significa farlo passare dallo stato liquido allo stato solido. L'artista deve vivere animicamente con il colore, deve sentire in se allegria col giallo, avvertire nel rosso la propria dignità e nell'azzurro esser capace di respirarne la sua mitezza.

Il colore va spiritualizzato affinché possa accedere alle sue caratteristiche interiori.

L'artista può trattare i suoi colori quando si proietta verso l'animico. E quando vive nei suoi colori riceve da loro il messaggio di come vogliono essere trattati.

Va instaurato un colloquio coi colori. E' così che il pittore diventa artista.

La creatività del colore

Dall'attenzione che l'artista pone verso la sua vita spirituale, sorge la sua forma artistica.

Quando l'artista ha a che fare esclusivamente con se stesso, il suo rapporto con l'arte diventa freddo.

Oggi l'artista è un contemplatore, non sognatore e programma secondo il suo spessore animico, ciò che più lo colpisce. Ma gli manca il "cuore" per tale osservazione artistica, così diventa sempre meno artista.

Goethe ci insegna che l'arte è una manifestazione di leggi segrete della natura, che senza la sua apparizione sarebbero rimaste per sempre nascoste. Oggi non abbiamo recuperato del tutto quell'elemento vivente dell'anima che sente presente nel cosmo, la sostanzialità che deve scaturire dallo stesso cosmo, perché possa sorgere l'arte.

Oggi tutto è scientifico, tutto va provato scientificamente. Dai concetti scientifici difficilmente si svilupperà un'arte.

L'uomo ha necessità non solo di guardare i colori e dipingerli esteriormente, ma deve avere la possibilità di vivere con essi sperimentando insieme la loro forza vivente.

Se l'artista non ha questa esperienza, difficilmente vivrà affettivamente l'essenza segreta dei suoi colori.

L'arte non è morta come molti si affannano a strillare, l'arte ha bisogno di anime che si immergano in ciò che è vivente.

L'artista deve instaurare un rapporto interiore fra ciò che crea nell'ambito delle sue forme e dei suoi colori e le conoscenze

spirituali che commuovono l'anima nella sua più profonda interiorità.

L'artista deve unificare ciò che viene creato esteriormente e ciò che penetra l'anima nel suo essere più profondo. Il colore è l'anima della natura e dell'intero cosmo e noi prendiamo parte a questa anima, perché partecipiamo sperimentando, alla vita del colore.

Esperienza morale del colore e preparazione alla creazione

La vera comprensione ed il sentimento dell'anima portano un cambiamento nel creare e nel desiderio artistico, perché il colore può essere sperimentato dall'anima in modo morale/spirituale, tanto che nelle creazioni degli artisti si possono notare le tracce delle esperienze di anime di artisti nel cosmo e il nostro sentire morale sarà un sentimento morale dell'anima nello spazio.

In questo modo viene spontaneo conoscere l'intima natura del colore che prepara l'artista a esperienze morali nel colore, conducendolo ad una creazione artistica più profonda e delicata. L'artista può comprendere se stesso, solo e si lascerà avvolgere da ciò che proviene dal passato, dall'aura luminosa del pensiero. Il passato è ciò che risplende nella bellezza della luce.

Teoria dei colori e libertà dell'anima

Per comprendere i colori va compreso l'occhio, perché l'uomo percepisce i colori attraverso questo organo.

Quando l'occhio guarda il rosso, i piccoli vasi sanguigni sono penetrati dalla luce rossa che ha la proprietà di distruggere un pò di sangue ed insieme il nervo stesso. Il corpo reagisce

opportunamente in maniera tale che nell'occhio venga portato più ossigeno di modo che il sangue venga nuovamente ricostituito.

Attraverso questo processo nel quale l'occhio si vivacizza, sappiamo di trovarci di fronte al colore rosso.

Quando l'occhio guarda la tenebra attraverso la luce, il colore ottenuto è l'azzurro. la tenebra non distrugge il sangue e nemmeno il nervo, conseguentemente l'essere umano si sente interiormente molto bene.

Si può dir perciò che il nervo e il sangue sono più o meno attivi nell'uomo, secondo che egli accolga più rosso o più azzurro.

Volendo creare pittoricamente una giusta tonalità di rosso, va creato un colore che contenga le sostanze che stimolano l'organismo umano a sviluppare interiormente ossigeno.

Tutto dipende dal cercare quanto carbonio contengono le sostanze del mondo interiore.

Impiegando sostanze che contengono molto ossigeno si ricavano i colori più scuri.

Il colore è propriamente spirituale e l'uomo può sperimentare intimamente la sua pittura nell'anima, perché quando crea o fruisce, l'anima fa per prima tale esperienza.

L'anima è continuamente nello spirituale quando vive nel colore e quel che viene sperimentato nella pittura è la libertà dell'anima che si muove nel cosmo.

La pittura manifesta l'essenza spirituale mediante il colore ed attraverso

la sua luminosità.

Il colore, in epoca remota, quando di esso veniva apprezzata l'interiorità, era considerato come qualcosa di divino/ spirituale, preposto alle cose terrestri.

L'artista deve saper vivere col colore e l'arte si manifesta quando tramite il colore viene reso vivente l'apparire e da tale procedura viene estratto ciò che verrà formato sulla superficie pittorica.

Il colore ha un suo rapporto immediato con l'elemento spirituale del mondo ed oggi a parte certo impressionismo ed altre limitate correnti, con particolare riferimento all'espressionismo nelle sue varie accezioni, il concetto di pittura è andato smarrendosi di fronte al dilagante materialismo.

Oggi non si distingue, si copia e si orecchiano le correnti e si colorano le superfici, anzi si verniciano.

L'arte rimane pur sempre eterna le sue forme subiscono trasformazioni; se accettiamo l'idea che esiste una relazione dell'artistico con lo spirituale, sarà facile comprendere come al fattore artistico sia fondamentale la creazione che collega al mondo dello spirito.

Il vero artista lavora in compagnia del divino/ spirituale e la sua opera è protetta da Dio.

Il colore come esigenza dell'evoluzione degli stadi di coscienza

Nella sua vita terrena l'uomo muta i propri stati di coscienza tra lo stato di veglia, di sonno e di sogno.

L'uomo per sua natura distingue il mondo interiore e quello esteriore e ciò è dovuto al fatto che durante lo stato di sonno si trova ogni volta col proprio io e corpo astrale fuori dal corpo fisico e da quello eterico, per stare nella dimensione delle cose del mondo esteriore. Divenendo cosciente nell'io del corpo astrale, fuori da quello fisico ed eterico, è facile accorgersi che i colori tendono a liberarsi nella vastità del cosmo.

Così grazie a loro, l'uomo/artista entra nel mondo spirituale e nelle attività delle entità spirituali che si trovano anche nei regni della natura.

Con la coscienza sveglia l'uomo vede solo una parte esteriore dei minerali, dei vegetali e animali, ma quando dorme si trova in ciò che come spiritualità vive in tutta la natura.

Poi svegliandosi e rientrando in se stesso, sia l'io che il corpo astrale conservano certe affinità verso le cose esteriori che facilitano il riconoscimento del mondo esteriore.

Il sogno è affine al ricordo, alla vita animica e a ciò che vive specie nel ricordo.

Quando il sogno è vissuto liberamente nel colore, l'uomo è per metà fuori dal corpo, ma scendendo poi completamente in esso, le forze impiegate vivendo nel sogno divengono forze di ricordo.

Allora l'interiorità dell'individuo coincide con il mondo esteriore che porta a vivere certi sentimenti, che si manifestano come immagini.

Lo stato di sogno è connesso con la bellezza, perciò per l'esistenza artistica umana, si è debitori della bellezza alla forza del sogno.

Il mondo in cui sperimentiamo il bello e lo creiamo è molto simile alla forza fluttuante che opera nel sognare. Tra sognare e vivere nella bellezza non vi è che un sottilissimo divario e se l'uomo oggi, nella sua epoca materialistica, ha così poca coscienza per l'importanza della bellezza, è semplicemente perché ha un'anima ancora grossolana.

Occorre penetrare seriamente nella spiritualità; il pittore ha bisogno della scienza dello spirito perché essa contiene l'elemento vitale che lo conduce al colore.

Al tempo di Aristotele, era sapere comune che i colori avevano a che fare con le entità della terza gerarchia angelica. Aristotele sostiene nella sua "armonia dei colori" che il colore significa cooperazione della luce e della tenebra.

Questa conoscenza spirituale si è smarrita nei tempi ed ha lasciato spazio alla teoria dei colori di Newton, divenuta il credo dei fisici (fine sec. XVIII).

ma i saggi hanno sempre saputo come il colore scaturisca nel campo dello spirito: - Come l'ombra della luce, pensata cosmicamente è aria, così l'acqua è nel cosmo il riflesso, la creazione del colore.-

L'arcobaleno si mostra a chi lo guarda come una fonte di spiritualità. L'aria e l'acqua sono il riflesso delle gerarchie a cui ho accennato.

mentre la prima gerarchia entra come calore, la seconda si inserisce sotto forma di luce e la terza sotto forma di colore. La quarta gerarchia è l'uomo antecedente alla caduta nel peccato.

E con tale gerarchia nel mondo scintillante di colori penetrò la vita.

La simpatia dell'anima artistica

Il messaggio artistico che ogni pittore intende portare è carico della simpatia di chi lo porge.

La simpatia è un sentimento misterioso che si muove dentro di noi e che secondo come viene usato crea non poca diffidenza.

E' una intuizione affettiva che viene dall'anima, è immediata ma affonda le radici negli istinti e nei ricordi di "passati".

L'affinità di sentimenti che è la spiccata simpatia tra anime sulla stessa lunghezza d'onda, nel caso artistico sullo stesso accordo pittorico, è una delle più frequenti ragioni del sorgere di questo

sentimento che permette ad esempio all'estimatore d'arte, di scegliere e amare il suo artista preferito.

La simpatia, dono prezioso concesso all'uomo, è importante anche nel mondo dell'arte, della cultura. Il corteo di emozioni che solleva la rende ricca di fascino ed incanta.

I contrassegni interiori di uno spirito aristocratico si trovano nella simpatia, perché la simpatia che l'anima suscita rappresenta la disponibilità immediata al colloquio.

Schiller così magnifica la simpatia:- Tutto quanto abita il grande cerchio/ rende omaggio alla simpatia/ essa conduce verso le stelle/ dove troneggia lo " Sconosciuto".

L'artista non ha modo migliore di farsi accogliere affrontando la simpatia che la sua anima contiene. La simpatia fa bene anche al suo atteggiamento creativo perché è un efficace propulsore per facilitare i contatti e la diffusione delle idee.

Il Cristo trovò folle pronte ad ascoltare la sua parola, non solo per i suoi miracoli ma perché Lui come individuo riusciva simpatico come nessun altro. E le donne di Israele quando lo vedevano gli gridavano : beato il seno che ti ha allattato

Lo spirito come luce che regola la creatività

Il saggio dice che la cultura è quello che resta quando si ha tutto dimenticato. Ed aggiunge: quando ci si scorda della metrica si diviene un poeta, quando non si ha più la grammatica si scrive in bello stile, quando si è divenuti incapaci di recitare la lista dei peccati capitali allora si può vivere onestamente e quando un pittore tralascia tutto ciò che ha imparato all'accademia d'arte...è allora che diventa pittore!

Molto spesso il pittore sciupa le sue energie mentali non per presunzione ma perché nessuno gli ha insegnato a servirsi degli strumenti del pensiero che si trovano nella considerazione delle leggi dello spirito.

Lo spirito è lo strumento primo che domina e regola tutti gli altri; è la luce in cui vediamo le altre luci. Non trascurare la voce dello spirito significa penetrare il suo mistero.

L'artista nel suo lavoro dovrebbe trovare non solo il nutrimento del proprio corpo ma anche quello dello spirito.

Il segreto che illumina l'arte consiste nello scegliere e nel tacere. tacere su quello che non si sa o si sa male, tacere per lasciare agli altri la possibilità di maturare il loro sapere, tacere perché i nostri rari pensieri possano trovare i silenzi su cui galleggiare e sostenersi.

Il gusto opera una sorta di scelta, è una preferenza che essendo in accordo con la nostra natura, ci mette in accordo con l'essere delle cose.

L'artista quando opera ha una importante facoltà di scelta, si chiama *armonia delle scelte discrete*, che realizza ciò che noi chiamiamo arte.

" Non dipingere se non quello che ti emoziona e ciò che ti emoziona indica la comunione dell'io col conosciuto. E' l'emozione che rivela la propria vocazione

L'artista è destinato a portare una nota originale nel concerto universale e da arricchire la collezione dei pensieri mediante visioni nuove.

Forse non esiste un'arte di inventare, piuttosto si può concepire un'arte per facilitare la riflessione ed il segreto di tutto ciò sta nel non temere l'irrazionale, lo strano il contraddittorio, l'assurdo.

La felicità

Agli artisti accade di essere felici? La felicità è un sentimento, uno stato della mente.

Scrivendo Adorno: E' per la felicità come per la verità, non la si ha ma ci si è. Felicità non è che l'essere circondati, l'essere dentro come un tempo nel grembo della madre, la sensazione di felicità in senso stretto, è contraddistinta dal sentimento di un perfetto accordo tra se e l'universo circostante: l'ambiente di vita o la natura, le cose, gli altri. L'anima creativa è sinfonica, cioè armoniosa ed è in questa armonia che risiede la felicità del pittore. L'armonia è pace, luce e serenità. Infondo la felicità proviene meno dal terreno e più dal celeste.

Prendendo atto di quanto ha detto Madre Teresa l'anima non è proprio soddisfatta dei piaceri del mondo, ne allora li vorrebbe perché ha in se chi più la soddisfa; le gioie più grandi da Dio, desidera di soddisfare i suoi desideri di godere di più, di stare con Lui questo è ciò che vuole.

Dio ha posto l'uomo nel mondo perché fosse felice, lo ha destinato alla beatitudine, lo ha chiamato ad essere felice con Lui e per sempre.

L'uomo è di carne, l'artista è di carne (con un orecchio teso al sensibile) e la carne è essenziale alla vita dello spirito dal momento che l'uomo è spirito incarnato.

Sulla soglia dell'arte quest'uomo deve ridurre le sue indisponibilità, togliere quanto in lui è di ostacolo per l'azione dello spirito.

Ciò che viene creato è buono ma è nulla a confronto dell'eterno, se non altro per la sua deperibilità.

Per questo l'artista non deve voltare le spalle alla onnipotenza e alla divinità, così, solo così si troverà nell'immensità armoniosa dell'universo creato e di tutti gli esseri che in esso sussistono.

Tra anima e materia: le correnti artistiche

Le correnti artistiche, le appartenenze, vanno considerate attraverso un'ottica spirituale, perché hanno tutte un aggancio spirituale/ animico, oppure materialistico/ positivista. Sono divise in due gruppi.

1° Gruppo Spirituale animico

- Gli impressionisti, la cui impronta animica è evidente. Non sembrano ricercati e la loro caratteristica colorica è di un fresco/ gelido con una punta di acido. Il nuovo si compone in perfetta armonia con il tradizionale; gli effetti di dissolvenza, le fugaci impressioni del momento si accordano con la stabilità di composizioni equilibrate.
- I neo impressionisti, analizzano con scrupolo ciò che vedono distinguendo il colore d'illuminazione dalle reazioni. I colori si combinano nell'occhio di chi guarda, conservando tutta la sua luminosità e armonia.
- Il fauvismo è il trionfo del colore. Scrive Van Gogh:- la pittura allo stato attuale tende a farsi più sottile, più musica e meno scultura, infine punta sul colore che viene esaltato e reso libero; in esso vengono cercati accordi inconsueti.-I fauvisi costruiscono le forme in

virtù del colore, non tendono a definire le opere per contorni esatti, rifiutano il plasticismo ma non trascurano il senso della luce, del volume e dello spazio.

- Il futurismo, questo è un movimento tutto Italiano, seppur ha avuto scarsa rispondenza fuori dal suo luogo di origine, è comunque stato determinante per il risveglio di un'arte viva in Italia. Influenzato dal cubismo ha raggiunto lo scopo di fare avvertire il gioco di energie opposte che si urtano in un mondo sovvertito.
- Gli espressionisti, essi esprimono quel che sentono nel più profondo dell'anima; sono propensi a deformare la realtà visibile per caricare l'espressione dei propri sentimenti, piuttosto che curarsi di esigenze pittoriche quantomeno speculative. Gli espressionisti sono poeti che vivono dentro il colore e la tensione spirituale in loro è molto evidente.
- Il surrealismo è una corrente sviluppatasi in seno al dadaismo. Il movimento aderente alla filosofia occulta abbracciata da Breton, vuole esplorare l'inconscio e gettare nuova luce sulla natura occulta dell'uomo. I surrealisti indagano i sogni, traducono le osservazioni e i complessi dell'inconscio. Il tema della morte li attrae; inquieti e nostalgici mirano il loro messaggio a risvegliare l'attenzione sull'anima umana, di cui un troppo rigido razionalismo fa spesso negare o dimenticare l'esistenza.
- Gli artisti naive, non partecipano alla ricerca di nuovi linguaggi, non partecipano al corso dell'arte moderna. Questo loro realismo popolare che è l'opposto di quello

tradizionale, è una immagine veritiera che scaturisce da una genuina contemplazione dell'anima.

- La pop-art, tendenza prettamente nord americana è approdata in Europa col nome di novorealismo. E' una corrente ironica, demistificatrice, qualcuno l'ha considerata una cospirazione culturale che riunisce la massa e l'avanguardia contro il radical borghese. L'avanguardia si identifica nelle immagini della cultura di massa, servendosi come strumento per sconcertare il radical borghese, i cui membri si considerano i custodi della cultura.
- L'espressionismo astratto o pittura d'azione dai colori timbrici, si avvale di vaste superfici che danno l'impressione di forza e di azione. La più grande varietà di modi e umori regna in questo "genere" piuttosto robusto ed impetuoso. Una sua caratteristica è l'indifferenza verso la presenza di elementi figurali dentro la trama del dipinto. L'arte gestuale rientra nell'espressionismo astratto, si affida al gesto, ad un impulso creatore che mira a raggiungere l'espressione attraverso l'articolazione diretta del braccio. Si rifà a origini orientali e a legami con lo zenismo, con la pittura giapponese.

2° gruppo

- Il simbolismo, sintetico soggettivo e decorativo, nonché molto spesso banale. Le composizioni non sempre calcolate, raggiungono comunque un certo equilibrio. La pittura non è mai violenta, si presenta piuttosto libera e

tranquilla. tra le correnti materialistiche è certamente molto raffinata e originale.

- Il cubismo è una corrente forte, importante, contrariamente al rinascimento il quale adattando un punto di vista unico, aveva ottenuto la possibilità di introdurre un ordine nel quadro offrendo un'immagine parziale, il cubismo aggira tale limitazione, rappresentando sullo stesso piano facce differenti di un oggetto che l'occhio non può vedere simultaneamente, ma che vengono assorbite dalle facoltà della mente. Il cubismo si abbandona al piacere di modificare le forme sostituendole con altre inventate. Si ribella alla tradizione, se ne distacca, la ignora, la supera e la contraddice.
- La metafisica dal canto suo invece riabilita la prospettiva del rinascimento attraverso un rapporto inquietante stabilito fra entrambi in maniera ostentata. Il dominio del sogno diviene un assurdo incontro con una oscura, calcolata esattezza. Per quanto pietrificata e rigorosa nel proprio assoluto distacco, il suo destino è quello di influenzare i surrealisti.
- Il dadaismo è un movimento costantemente in polemica contro qualsiasi valore codificato, contro qualsiasi borghesismo. È fondato sulla fiducia delle risorse creative affidate al caso; è pronto a distruggere la nozione stessa dell'arte. Ed a proposito dei dada si è scritto: aspirano ad un ordine nuovo che possa ristabilire l'equilibrio tra cielo e inferno. Il dadaismo è una tendenza così negativa da non essere riuscita a

tenere ancorati a se i suoi adepti, che sono diventati surrealisti.

- Che dire dell'arte astratta? Quando la pittura deforma le apparenze, tanto da rendere irriconoscibili e quando fa accettare l'idea che il valore dell'opera dipende dal colore e dalla forma, la logica conseguenza che ne deriva è quella di sganciarsi dalla realtà visibile e parlare di arte astratta.
 - L'informale, sinonimo di astrattismo è spiccatamente rivolto all'indicazione di una assenza di forme definite. L'informale è dunque quell'astrattismo dove non solo manca ogni volontà e tentativo di figurazione, ma anche ogni volontà segnica e semantica.
 - L'iperrealismo, questa tendenza ha permesso il coagularsi di tentativi che si riallacciano al principio di un'arte illusionistica. Le sue radici si trovano nel trompè- l'oeil verista ottocentesco, persino nel surrealismo e nel pop.
 - L'arte concettuale è una corrente mentale, di ricerca intellettualistica e speculativa. La sua caratteristica è quella di essere svincolata dalla manipolazione artigianale, rivolta più che altro alla progettazione di una situazione identificata con un'immagine mentale privilegiata.
 - Arte povera è una diramazione di più espressioni; è basata sull'uso e recupero di materiali di fortuna.
 - Kitsch, significa azione di cattivo gusto, riferito alle pruderie artistiche di massa. Si contrappone al termine "camp" che negli Stati Uniti indica un operare di cattivo gusto sofisticato.
-

TABELLA DELLE CORRENTI ARTISTICHE

CORRENTI SPIRITUALI / ANIMICHE

- | | |
|---------------------|--------------|
| • Impressionismo | Manet |
| • Neoimpressionismo | Seurat |
| • Fauvismo | Matisse |
| • Futurismo | Boccioni |
| • Espressionismo | Munch |
| • Surrealismo | Dali |
| • Naive | Il Doganiere |
| • Pop Art | Warhol |
| • Espress. Astratto | De Kooning |
| • Gestuale | Mathieu |

CORRENTI MATERIALISTE / POSITIVISTE

- | | |
|----------------|----------------|
| • Simbolismo | Serusier |
| • Cubismo | Picasso |
| • Metafisica | De Chirico |
| • Dada | Arp |
| • Astrattismo | Mondrian |
| • Informale | Tapies |
| • Iperrealismo | Arrojo |
| • Concettuale | J. Beuys |
| • Arte Povera | P.P. Calzolari |
| • Kitsch | J. Johus |

L'essenza dell'esistenza

Prendiamo in esame l'essenza dell'esistenza materiale e l'essenza dell'esistenza animica:

L'animico dell'uomo artista può penetrare più o meno profondamente nel materiale. E parte delle manifestazioni karmiche si basa su come abbia luogo tale compenetrazione.

Ogni lato di carattere animico è in qualche modo *amore modificato*:

nell'uomo è presente l'esteriore e la sua corporeità è intessuta di luce e il suo animico interiore intessuto in modo spiritualizzato d'amore.

Amore e luce sono i due componenti non solo dell'esistenza terrestre riferita generalmente, ma dell'esistenza dell'artista e quindi in esso si manifestano : l'amore come esistenza terrestre animica e la luce come esistenza terrestre esteriore e materiale. da qui prendono mosca le correnti artistiche nelle quali vivono e si identificano i pittori.

Solo con un apporto di amore l'artista può avere un reale aiuto dalla sua arte, perché il suo elemento karmico si svolga in maniera assegnata e giusta.

Preghiera per il risveglio

Come possiamo definire il risveglio? Quando spariscono tutti i condizionamenti e tutte le nevrosi accumulate per ignoranza dalla nostra vera natura, questa finalmente si mostra in tutta la sua semplicità e in tutta la sua ricchezza.

Il risveglio è un effetto dell'attuazione di tutte le qualità potenziali dell'essere umano ciò che si chiama *l'essenza*

cristica. Si tratta della liberazione ultima, perché in essa siamo liberati da tutta l'ignoranza e da ogni sofferenza. Possiamo riconoscere pienamente solo procurando una grande compassione per tutti gli esseri senza eccezione.

E' la motivazione dell'eroe del risveglio che si impegna per la propria liberazione allo scopo di lavorare meglio per quella degli altri.

Così si può dire che il risveglio proviene da una doppia meta: la liberazione personale e la capacità di aiutare gli altri.

Trinità

Dio ci ha fatti Trinità: *Intelletto, cuore, volontà*.

- L'intelletto per pensare ha per oggetto la scienza.
- Il cuore per sentire nel quale ha sede la nostra religione, la nostra morale.
- La volontà che agisce, plasma e crea.

Dunque l'arte diviene espressione della volontà elaborata nella mente e nel cuore. L'arte si lega con scienza e religione e da qui il triangolo

scienza come luce

religione come calore

arte come creazione

Non dovrebbero mai essere separate tra loro anche se il disprezzo tra esse è parecchio vivo grazie all'uomo. La religione spesso condanna la scienza e l'arte, la scienza disprezza la

religione e ritiene l'arte superficiale. L'arte non si cura della scienza e tanto meno della religione.

Nella realtà dell'essere umano entrambi sono legate da un lavoro unico ecco perché gli spiritualisti non si sono mai presi il disturbo di dividerle. La loro separazione organizzata dalla mente dell'uomo da origine alla incomprendimento umana. Gli scienziati respingono la religione dando voce ad una scienza materiale la quale essendo chiusa alla scienza dei tre mondi uniti (fisico, spirituale, divino) non è vera scienza.

A sua volta l'arte, secondo come le torna meglio, si oppone alla morale e alla religione e non trascura di snobbare la scienza.

Scienza, religione, arte formano la trinità del cuore, dell'intelletto, della volontà, il loro cammino è unico, ciò che è provato dall'intelletto è sostenuto dall'amore del cuore e trova nella volontà la forza dell'azione. Una trinità del pensiero, sentito, amato e messo in pratica ovvero espressione, creazione, costruzione.

La storia dell'umanità è stata improntata fin dall'inizio dall'arte, quindi dalla religione e poi dalla scienza.

L'arte raggiunge la sfera del cuore immediatamente, risvegliando l'essere umano alla vera vita perché l'artista in teoria è: sacerdote, filosofo e scienziato.

Il compito dell'artista è quello di realizzare sul piano fisico quel che l'intelligenza concepisce, ciò che il cuore sente come positivo, perché il mondo superiore dello spirito scenda e si incarni nella materia.

Il mondo divino e l'ispirazione artistica

Quando l'artista è ispirato crea capolavori semplicemente perché tutto agisce in lui secondo quella luce spirituale che gli è stata concessa.

Niente di immortale può esser prodotto fuori dello spirito.

L'anima e lo spirito dell'uomo hanno antenne che li predispongono alla comunicazione col mondo divino.

Dio ha creato l'essere umano a sua immagine e gli ha dato la capacità di creare meraviglie, ma è necessario che l'uomo sviluppi questa sua capacità, invece fa di tutto per trascurarla.

Oggi i nostri *geniali* artisti non sentono il bisogno di aiuti celesti e di ispirazione divina, così le loro opere non contengono quell'elemento di eternità che da così tanto valore alle opere del passato, ma riflettono quella parte del subconscio che porta con se turbamento, ribellione e gusto del disordine.

Quando l'artista non risveglia in chi osserva la sua opera la sua natura superiore, vuol dire che lui non ha mai preso contatto col mondo celeste. Guardando un'opera davvero ispirata, ci sentiamo legati a presenze superiori, sentiamo e viviamo e vibriamo in quei livelli alti che lui stesso ha apprezzato. Questo è il lato educativo dell'arte, quando l'artista si lascia abbracciare dal mondo spirituale, riceve particelle che agiscono e vibrano per lui, sono particelle che trasformano il mondo intero.

E' convinzione di molti artisti che vivendo esperienze caotiche e disordinate

possano creare opere eccelse. Sbagliano, fin quando non daranno ordine alla loro vita creeranno solo cose che esprimeranno il loro basso grado di evoluzione a cui sono giunti.

Per creare è necessario che l'artista abbia in se gli elementi della creazione. Se l'artista presenta un'opera mostruosa ciò significa che in lui vivono i mostri. Non si produce niente di divino se il cielo non dimora in noi. L'ispirazione è un'entità che entra nell'artista per prenderne possesso e manifestarsi attraverso di lui. Secondo la scienza esoterica l'ispirazione è un contatto, è comunicazione con una forza, un'intelligenza, un'entità che viene da mondi superiori. Da solo l'artista in quanto uomo, non è capace di produrre creazioni geniali, divine, ma può essere aiutato da entità evolute che lo ispirano.

Il potere dell'immaginazione e le qualità divine

L'immaginazione plasma e sviluppa gli elementi che le sono stati dati, essa non è una potenza creatrice, ma formatrice. Il pensiero crea e l'immaginazione forma. L'immaginazione lavora con i pensieri e i sentimenti di cui si nutre. Il potere dell'immaginazione è immenso può persino formare il corpo fisico. Essa lavora secondo le grandi leggi della creazione, ma l'immaginazione va guidata perché è pericolosa lasciata vagare, può diventare un'insidia. Lasciandola vagare dove vuole senza controllo, rende l'uomo debole e confuso. L'immaginazione può soddisfare i desideri più bassi oppure può rigenerare l'essere umano, spiritualmente. I grandi geni del passato hanno fatto le loro esperienze nei mondi celesti e hanno creato capolavori. La maggior parte degli artisti affonda nel fango ed esplora l'inferno. L'evoluzione è il cammino verso la divinità, ognuno

di noi ha in se quelle qualità divine che attendono il momento di emergere. E' detto nelle sacre scritture che siamo degli dei. Questi dei si debbono manifestare, vanno scoperti, vanno dissotterrati dai nostri strati impuri. L'artista che si rende conto del cammino verso la divinità ,adotta come materiale da scolpire la propria carne, come tela da dipingere il proprio corpo e come terra da modellare il pensiero e i sentimenti. E' sicuro che le armonie del creato scivoleranno nel mondo per suo tramite. E così facendo l'artista getta le basi per l'arte che sarà la civiltà del futuro.

Le leggi dei tre mondi: fisico spirituale divino

Ognuno è libero di inventare e credere ciò che più gli piace e da qui prendono mosse opinioni e teorie. Ciò nonostante esistono tradizioni morali e spirituali a cui però molti di noi han smesso di credere preferendo ad esse la confusione. L'armonia non piace più di tanto e purtroppo questo si verifica proprio nell'arte. E si hanno così produzioni brutte, caotiche, deformi; l'ispirazione verticale ha lasciato il posto alle profondità oscure del subconscio che celano i sentimenti inferiori.

Nell'arte l'umanità ha perso il suo orientamento; ecco come gli iniziati concepiscono la missione dell'arte: condurre gli uomini verso il divino e non verso gli inferi.

Agli artisti manca la consapevolezza della missione che dovrebbero svolgere e trasformare l'umanità, essi non traggono lezione dai poteri che il celeste Impero ha dato loro per risvegliare le anime. Essi dipingono, scolpiscono, creano... non certo per fare evolvere gli esseri umani. Oggi gli artisti non sanno salire in alto, non prestano orecchio al se superiore per

cercare di cogliere l'armonia e metterla a disposizione della propria arte. Non si è artista senza compiere un lavoro su noi stessi, senza conoscere le leggi dei tre mondi - fisico, spirituale, divino. Ermete Trimegisto ha dato la conoscenza della scienza dei tre mondi:

- Il mondo fisico a cui corrisponde la forma.
- Il mondo spirituale a cui corrisponde il contenuto.
- Il mondo divino a cui corrispondono le idee.

Divino

fisico

spirituale

Il concetto di creazione è la quintessenza del nostro insegnamento, dice Aivanhov. Ogni essere ha bisogno di creare, ma la vera creazione non può ricorrere che all'elemento di natura spirituale.

L'artista che vuole creare deve superare se stesso e deve andare oltre e grazie alla preghiera, alla meditazione e alla contemplazione, captare degli elementi nuovi nei mondi superiori.

In questo modo si scoprirà che le leggi della creazione spirituale, compiendo la propria opera, l'artista intraprende un lavoro di rigenerazione interiore identico a quello dello spiritualista, allo stesso modo come, nel suo sforzo verso la

perfezione, lo spiritualista compie su se stesso un lavoro creativo uguale a quello dell'artista.

La missione dell'arte

L'atteggiamento umano verso le arti manifesta una diminuzione di interesse.

In tempi più antichi i residui di una chiaroveggenza portavano ad un rapporto col mondo spirituale, tale da cercare nell'arte qualcosa senza cui una civiltà non poteva esistere.

Parlare di corpo, anima, spirito e Io umano, avvertendo la connessione dell'umano con la terra, è utile per trovare la connessione tra il carattere generale della vita spirituale (di oggi) e l'atteggiamento artistico. Tutti i tempi che per l'arte sono stati di origine creativa derivano dall'anima umana in un ben determinato rapporto col mondo spirituale ed è da quel rapporto che è scaturita l'arte. L'arte non potrà derivare da altro se non dalle relazioni degli uomini col mondo spirituale.

Tutto questo l'umanità ha iniziato a farlo nel IV periodo Postatlantico.

Nel V periodo, l'arte in senso pittorico ha assunto il carattere che porta ad un naturalismo. Ciò è determinato da una espressione che non ha più una profonda comprensione per il colore. Si aggiunge allo scopo la prospettiva spaziale elaborata proprio in tale periodo.

Nell'epoca moderna in fatto di colori, la fisica ha semplificato le cose affermando che i colori non possono aderire alla materia morta perché sono spirituali, sono dunque nell'anima. L'arte, la pittura stabiliscono una relazione con la sfera spirituale.

Nella pittura abbiamo un'arte che possiamo sperimentare nell'interiorità con l'anima, perché quando si crea si sperimenta e troviamo godimento appunto nell'interiorità dell'anima.

Quando l'anima vive nel colore è sempre nello spirito. Nella pittura si sperimenta per così dire il muoversi libero dell'anima nel cosmo.

Tutto ciò che sul piano materiale ci fa sentire lo spirito, tanto che il cuore si allarga, il respiro ne gioisce, tutta l'anima si apre in ciò che nei fenomeni naturali sono un segno di fatti spirituali animici. Si perviene perciò ad avere una diretta relazione con lo spirito, si acquisiscono le forze spirituali che devono esistere affinché nasca una vera arte, forze che sempre furono presenti, quando muovendo direttamente dall'uomo, nelle diverse epoche agiva la vera arte.

La vera arte da un lato può esistere solo accanto alla vera conoscenza e dall'altro accanto ad una vera vita religiosa dell'umanità. Grazie alla conoscenza e alla religione l'uomo si avvicina spiritualmente ai pensieri, ai sentimenti e alla volontà in un modo che durante il periodo che si trascorre sulla terra tra nascita e morte, viene ad una conoscenza e a una religione vissute nell'interiorità. La vera arte è cosciente di portare da un lato la vita divino - spirituale sulla terra e dall'altro strutturare la vita fisico - terrena in modo che nelle sue forme e nei suoi colori possa apparire come una manifestazione terrena della sfera extraterrena.

L'arte richiede una relazione con lo spirito. L'artista non riuscirebbe a creare con la sua materia se in lui non vivesse l'impulso che proviene dal mondo spirituale.

L'aspetto della creazione artistica che merita di essere così chiamata, mostra nell'opera la lotta umana per un accordo,

un'armonia tra la sfera spirituale, divina e quella fisico terrena. Quando nell'artista non trapela tale lotta, non è presente un vero impulso artistico.

Tutta l'evoluzione spirituale dell'umanità è partita da un tempo in cui scienza, arte e religione erano riunite.

L'artista deve elevare dal tempo e dallo spazio ciò che è solo un istante per riparare in modo artistico il peccato commesso contro la realtà. Non va lasciato nel tempo e nello spazio, perché in essi non è vero.

L'artista deve dare eternità a quell'istante, l'eterno deve agire dall'arte, altrimenti essa non è arte.

Non vi è motivo per imitare la natura ed il vero artista non lo fa.

L'artista usa gli oggetti ad esempio, per far risplendere il sole su di essi. Non si dipinge il sole, ma la luce colorata che proviene da esso. Il sole si afferra ed è solo l'occasione per afferrare la luce. Compito del pittore è cogliere la luce relazionata allo spirito.

Col dilagante materialismo del presente, i concetti d'arte e l'attività della pittura si sono un pò perduti. Si può fare un'eccezione con gli inizi dell'impressionismo e dell'espressionismo.

Oggi non si dipinge, si imitano le figure e si verniciano le superfici.

L'artista deve superare il disegno ottenendolo, facendolo nascere dal colore. Il colore poi rende il disegno, ma per fare questo occorre vivere nel colore.

La vita nel colore porta poi il vero a poter prescindere dal mondo per far nascere la sua opera dal colore.

Guardando il Tiziano, nell'incontro dei suoi colori -nell'Assunta ad esempio - si percepisce il senso di come lui vivesse nel

colore e di come nello specifico caso ricavasse dal colore i tre mondi: inferiore, intermedio, superiore.

Si giunge così alla profondità dell'anima umana.

Quando ci troviamo di fronte a rozze riproduzioni naturalistiche, non esiste un vero legame con lo spirito e senza quel legame non c'è arte.

Di conseguenza nel nostro tempo, con l'Impressionismo e l'Espressionismo abbiamo di nuovo la tendenza a tornare nello spirito.

L'arte è eterna e le sue forme si modificano, va ben compreso che c'è una relazione costante tra l'arte e lo spirito, che l'arte è qualcosa mediante cui ci si pone davanti al mondo dello spirito, sia che lo si crei, sia che se ne tragga godimento. In un'epoca non artistica, sono nate molte estetiche e considerazioni sull'arte. A che pro?

Tutto ciò che spinge verso la luce diventa colore e di conseguenza l'uomo diventa pittore.

L'arte come fatto divino

Credo che le conquiste artistiche del nostro tempo esigano un progresso inteso come un'ascesa verso una autentica mistica.

Oggi diventa sempre più urgente parlare delle esigenze spirituali della vita dell'anima nei riguardi delle concezioni creative e delle conoscenze culturali.

L'anima si entusiasma per gli ideali della bellezza, della verità e anche della bontà, perciò fa resistenza al pericolo che possa essere spazzata via dal prodotto di un cervello materiale.

L'artista è autorizzato a dire a se stesso di aver scoperto un "io" più alto che travalica i limiti di un materiale; quell'io ha creato dall'eternità la personalità sensibile dell'artista.

Perciò l'opera dell'artista che così ragiona, si eleva al di sopra del materiale.

La personalità dell'artista è un mezzo al servizio di quelle forze creative, di quell'elemento divino che si trova dentro l'artista..

L'anima è la madre che può concepire il divino della natura, è auspicabile perciò che il pittore, l'artista lasci che l'anima venga fecondata dalla natura ed essa partorirà un quid divino presente tra gli uomini.

L'uomo è una mescolanza di quegli elementi disarmonici in cui si è effusa la divinità. In tale condizione trova se stesso, al di sopra scopre in se lo spirito che origina dall'Eterno.

nell'uomo la natura prosegue la sua opera creativa al di là di se stessa, difatti la medesima crea il contrasto, la mescolanza che poi elimina con la sapienza. Dunque l'uomo prende coscienza della dualità presente in lui: temporaneo - eterno.

Dall'eterno crea partendo dal temporaneo.

Per Socrate l'anima è affine all'eterno assomiglia essenzialmente al divino, libera dall'errore e dall'ignoranza, dalla paura, dal disordine e da tutti gli altri mali dell'uomo.

La conoscenza dell'artista diviene valida se essa appaga nel modo più completo il sentimento, in tal caso dice Platone, non è un sapere che si accontenta di immagini, ma un contenuto di vita, è l'artista dentro l'uomo e la personalità ne è l'immagine.

L'artista/ uomo è in via di evoluzione ed il suo essere divinità coinvolge l'evoluzione stessa.

" Quando affrancato dal corpo, nel libero etere ascendi, sei come un dio immortale, per sempre sfuggito alla morte."

Racchiuso in questo pensiero di Empedocle è conservata essenza egiziana sull'eternità dell'uomo/ arte in rapporto alla sfera divina.

La conoscenza dell'artista vincolata alla sfera sensibile e intellettuale viene innalzata ad una sfera più alta se viene spiritualizzata, diventando sapienza. Altrimenti rimane nell'effimero. E tanto più elevata è la spiritualità, tanto maggiore diventa per l'artista la possibilità di compiere azioni di grande significato.

L'arte che l'uomo crea non è certo una faccenda personale, al contrario rappresenta la sapienza eterna, la vita dell'universo.

Dai sapienti ho imparato a conoscere il mio cuore e a servirmene

Quando l'artista conosce l'altro sé stesso, quello che può contemplarlo allora deve conservarlo con cura nel suo cuore.

" Guarda pittore, guarda sempre il tuo cuore, guardalo illuminare il tuo intero essere. E sarà la chiave suprema della vita reale; il resto sono supporti ed illusioni ottiche dell'anima ancora debole.

Sorridi perché l'uomo che è in te è come un fiore che sboccia lentamente ed eternamente, secondo le stagioni del suo cuore e della sua mente. Svuota, svuota l'anima affinché la tua creazione si colmi dell'eterno, smuovendo i petali dell'anima e facendo fremere il corpo si ha la sensazione di bere poche gocce di vuoto interiore, di disponibilità perfetta. Così tutti gli esseri artisti sono chiamati a comporre la melodia dell'umanità, perché sono in grado di manipolare la luce e il suono dell'anima, con la loro forza e la loro sicurezza.

L'Eterno dà i suoi poteri a chiunque sappia far crescere attorno a sé la luce.

L'artista si presenta come un riformatore dell'anima, una forza viva che pacifica gli spiriti, ma anche che turba la quiete.

L'artista crea e lo fa con amore, è come un musicista che suona note sempre più alte per far vibrare la porta del cuore umano.

L'uomo da sempre recita il pensiero di un altro uomo, l'artista che recita se stesso, nel più profondo del suo essere vedrà la luce.

Il pensiero è l'essenza della luce e lui deve imparare a pensare.

Che cos'è un artista?

E' quella goccia d'acqua da aggiungere al grande oceano che tutti i cuori cercano.

La forza che lo abita è quella che ha solo un nome:- amore-

Una stupida funzione di critico d'arte e la lezione di Keplero

Keplero ha offerto qualcosa di molto importante per l'immagine delle leggi celesti.

*Parla di sé: **si, io sono quello! Io ho rapito il vaso d'oro degli egizi per erigere un santuario al mio Dio, lontano dai confini dell'Egitto.***

Se voi mi perdonate, io ne sarò lieto, se voi siete in collera, io lo sopporterò.

Qui io getto il dado e scrivo il mio libro con la mia anima umana di oggi, per voi di oggi, come per i lettori futuri.

E se vi sarà un'attesa, un intervallo... che importa!

Quando ho voluto dimostrare la mia arroganza colta mi sono messa di impegno. Che antipatia!

All'epoca mi sapevo *piena* per dirla con i maestri zen, non avevo tempo per l'anima, per lo spirito e non sapevo che chi coltiva il proprio *intellettualismo* assieme ad esso coltiva *nulla*.

Non per caso, ma d'improvviso mi sono svegliata in una pace rassicurante che mi ha permesso di valutare finalmente i sentimenti umani e di considerare la mia spiritualità.

Così ho imparato ad amare certi filosofi, orientandomi con piacere verso la grandezza religiosa della mia serenità.

Ho scorto le caratteristiche delle ambizioni mondane e ho percepito l'essenza delle soddisfazioni spirituali.

Quando accade questo esplose il bisogno di essere soli con se stessi, per potersi trovare, per scoprire questa profonda realtà per troppo tempo ignorata. Ed infine...l'intuizione non è più sufficiente.

Ho capito che la mia funzione di critico che giudica e sentenzia non aveva più senso. Non ha mai avuto senso.

Se durante i miei tanti anni di esperienze raccolte nell'ambito dell'arte, sono salita sulla punta più alta della mia arroganza, oggi faccio ammenda e come Keplero, chiedo scusa !

L'arte è uno strumento dell'anima, nobile e gratificante che ci mette in contatto con l'universo, merita rispetto.

Non abbiamo il diritto di riempirci di lei senza amore.

L'arte è quel soffio vitale che unisce tutti noi in quell'unico vortice di energia che si chiama amore universale.

Quando i tempi sono maturi, molti di noi si trovano a percorrere il sentiero della conoscenza del sé. L'ho capito quando mi sono liberata dagli abiti pesanti del giudizio e della supponenza, quando ho sconfitto il mio devastante egocentrismo.

In questa mia dimensione, offro la mia nuova esperienza di tolleranza e amore, a quanti vorranno vedermi in altra luce, io offro con umiltà il mio messaggio.

Conclusioni di Gielle

Ho visto nascere l'idea di questo libro. Con l' 'A ne abbiamo parlato molto.

Lei ha avuto pensieri e qualche turbamento nell' affrontare l'energia di quegli *Spiriti d'Arte* dal trapasso secolare.

Entrambe sapevamo che il lavoro nel suo insieme, poteva presentarsi complesso, ma ero certa che ogni problema si sarebbe risolto e lei e la sua penna sarebbero arrivate là dove noi volevamo dirigerle.

Ecco dunque una galoppata artistica attraverso i secoli, con la scelta di artisti spirituali toccati fortemente dal divino!

Ed ecco il suo libro d'arte completo, dal 30.000./ 15.000. fino ai momenti contemporanei.

Un piccolo gioiello, una guida dell'anima, che accarezza l'arte fatta di luce e di amore.

Sommario

Introduzione dell'A.	6
----------------------	---

Prima parte

Sviluppo delle arti (Tavola)	8
Un orientamento modesto	10
Preistoria	10
Arte Paleocristiana o Romano Cristiana	11
Arte Bizantina in Italia	12
Arte Araba o Moresca	13
Arte Romanica	13
Arte Gotica o Ogivale	14
Il Rinascimento	16
Il 400	16
Il 500	18
Il 600 il secolo del Barocco	20
Barocco -Rocò: il 700 inizi del Neoclassicismo	21
L'800: Neoclassicismo, Eclettismo, Romanticismo...	22
Il 900: Nuove esperienze e altrettanti smarrimenti	24
Tavola degli artefici secondo Vasari	27
Valutazione dell'anima attraverso le opere	29
Indice dell'intelligenza	30
Giovanni Angelico	31
Sandro Botticelli	34
Antonio da Correggio	37
Donato detto Donatello	40
Gentile da Fabriano	43
Giotto	45
Il Ghirlandaio o Grillandaio	48
Leonardo	51
Michelangelo	55

Niccola Pisano	57
Pietro Perugino	59
Jacopo della Quercia	62
Raffaello	64
Andrea Del Sarto	67
Tiziano	69
Andrea Verrocchio	71
DI...Giorgio Vasari	73

Seconda parte

Premessa	76
Le anfibologie	77
La luce l'arte e i misteri del sangue	78
L'antroposofia nella vita e nell'arte	79
La teoria dei colori	82
L'opera d'arte: manifestazione di leggi naturali	83
L'occhio veicolo terrestre della luce	83
Il pensiero e la luce riflessa	84
La natura creatrice e lo spirito che crea	85
Lo spiritualismo e i tre stadi della mente creativa	87
Non lasciare che la confusione turbi la tua mente	88
L'etica artistica	89
Mente appetito sensazione/Mente cuore mano	90
L'aura umana i colori le sensazioni	91
I chakra	93
La volontà creatrice	94
L'anima e le sue meraviglie	95
Si infrange il vetro che divide il conoscibile...	95
Lo splendore invisibile dell'artista	97
Il pensiero creativo / il mondo dei sensi	97
L'artista e il deserto spirituale	98
Mente cuore anima	100
Le capacità creative dell'artista	101

La carica del colore	103
Come nasce un'opera: l'amore e l'artista	103
Le zone erronee dell'artista	104
Libertà dalle zone erronee: la bella anima dell'artista	105
L'artista e le arti divinatorie: la fisiognomica la ...	108
L'arte un ramo spirituale	110
La simpatia energia dell'anima	111
Spirito artistico e organismo umano: la testa e la milza	112
Steiner e i colori	115
I colori spirituali per una creazione artistica	116
L'importanza di dipingere fuori dal colore	120
La creatività del colore	123
Esperienza morale del colore e preparazione alla...	124
Teoria dei colori e libertà dell'anima	124
Il colore come esigenza dell'evoluzione degli stati di...	126
La simpatia dell'anima artistica	128
Lo spirito come luce che regola la creatività	129
La felicità	131
Tra anima e materia: le correnti artistiche	132
Tabella delle correnti artistiche	137
L'essenza dell'esistenza	138
Preghiera per il risveglio	138
Trinità	139
Il mondo divino e l'ispirazione artistica	141
Il potere dell'immaginazione e le qualità divine	142
Le leggi dei tre mondi: fisico, spirituale, divino	143
La missione dell'arte	145
L'arte come fatto divino	148
Dai sapienti ho imparato a conoscere...	150
Una stupida funzione di critico d'arte e la lezione di K.	151
Conclusioni di Gielle	153
Notizie sull' A.	159

Bibliografia

- L.De Simoni E.Maccone
G.Vasari
F.Rematti
A.Panicucci
- Alexandrien
Peladan
W. W. Dyer
R.Rohr - A.Ebert
R.Steiner
R. Steiner
- R. Steiner
R. Steiner
R. Steiner
R. Steiner
R. Steiner
- R. Steiner
E. Levi
M. Scaligero
Y. Ramacharaka
Y. Ramacharaka
W. E. Butler
D. Baker
D. Baker
D. Baker
D. Baker
Papus
- Panorama di storia dell'arte
Le opere di Giorgio Vasari
Orientamenti sull'arte
Tesori d'Italia
Guida agli Uffizi
Guida al palazzo ducale di Urbino
Capolavori del genio umano
Storia della filosofia occulta
Introduz. alle scienze occulte
Le nostre zone erronee
L'enneagramma
Le opere scientifiche
Storia dell'arte e specchio di
impulsi spirituali (vol. 1 2 3)
La via dei sensi
I grandi iniziati
Comprensione del mondo spirituale
L'essenza dei colori
Lo spirito nella formazione
dell'organismo umano
Le manifestazioni del karma
Storia della magia
L'iniziazione creatrice
Occultismo orientale
Lo yoga della conoscenza
L'aura
L'aura umana
I poteri latenti nell'uomo
Supercoscienza e meditazione
I sette raggi
Filosofia occulta

K. Wollmar	Chaka
F. McGullian	L'apertura del terzo occhio
S. Chinmoy	La vita spirituale
Woldben	Il protettore invisibile
G. Dorfles	Ultime tendenze
E.L. Smith	Arte oggi
E.J. Muller	Un secolo di pittura moderna
K. Mcshine	Warhol
J. Guitton	Arte nuova di pensare
A. D.Givoudan	L'altro volto di Gesù
A. D. Givoudan	Memorie di un esseno
F. Canova	La simpatia e il suo linguaggio
Dalai Lama	I valori della vita
F. Alteriani	Zen
A. Albanese G. Cella F. Zarchi	I chakra
H. Wiesendangen	Guarigione spirituale
N. Stephan	Ascolta la tua anima



Jolanda Pietrobelli si è iscritta all'ordine dei giornalisti nel 1974. Ha studiato a Urbino sotto la guida di Carlo Bo, ha svolto la sua attività nel campo dell'arte e della conoscenza umana. E' autrice di numerose monografie d'arte, ha diretto per quindici anni la collana d'arte della Galleria pisana Il Prato dei Miracoli, pubblicando per la medesima i seguenti volumi:

1. Remo Brindisi Opere di Resistenza
2. Dopo Picasso
3. Maledetti Toscani
4. Fabbriano: mito moderno della memoria
5. Oltre il visibile
6. I confini delle memorie
7. Lydia Nissim: dagli occhi all'anima
8. Catturando le emozioni
9. Questo Picasso

10. Alessandro Volpi: omaggio al maestro
11. Fabbriano: angeli e demoni
 12. I Pensieri dell'angelo
 13. Stefano Cecchi: pensando Mirò
 14. Ti parlo d'arte...Vuoi?
15. L'officina degli angeli
16. Terre antiche terre future
17. Poeti incantatori
18. Tendenze dell'arte negli anni '90
19. I sentieri dell'arte
20. Arte non avrai altra dea!
21. Il sogno di Adamo
22. Bambino, violenza, societ□par 23. Segno, forma, colore
24. Misteri dell'uomo, metamorfosi della vita

Negli anni 90 studiando le Grandi Religioni ha preso coscienza di varie tecniche di consapevolezza e sviluppo interiore.

Si occupa di discipline olistiche ed i suoi interessi sono maturati nel campo delle energie. È master di Reiki.

Ha fondato la Libreria Editrice Cristina Pietrobelli dedicata alla memoria di Cris

Titoli Pubblicati in cartaceo

- | | |
|--------------------------------|-------------------------|
| 1. Scritture Celesti | Jolanda Pietrobelli |
| 2. 80 Primavere d'amore | Cristina Pietrobelli |
| 3. Dalle mani la vita | Sergio Freggia |
| 4. Consigli del naturopata | Claudio Bargellini |
| 5. Innocente Reiki | Shinpi |
| 6. Babylon 4527 | Daniel Asar |
| 7. Il Reiki è rock | Shinpi |
| 8. L'arte medica taoista | Marco Ragghianti |
| 9. Tao The Ching | Lao Tzu |
| 10. Antologia Crissiana | Dirka |
| 11. Gli amici invisibili | Daniel Asar |
| 12. Key Stick Combat | Gianni Tucci |
| 13. Il fabbricante di desideri | Claudio Bargellini |
| 14. Omaggio a Yerathel | Jolanda Pietrobelli |
| 15. Cortometraggi interiori | T. DeMartino M.Pegorini |
| 16. Reiki un percorso... | G. Tucci L.Amedei |
| 17. La cattura delle emozioni | J. Pietrobelli |
| 18. I Pilastri del cielo | Daniel Asar |
| 19. Astrazioni, metamorfosi... | Daniel Asar |

Ebook

- | | |
|--------------------------------------|--------------------------|
| 1. Il Breviario di Reiki | Jolanda Pietrobelli |
| 2. Anima plebea | Jolanda Pietrobelli |
| 3. Oriana Fallaci: il mito | Jolanda Pietrobelli |
| 4. Colloqui con Mahasiah | J. Pietrobelli O. Biella |
| 5. Conversazione con l'Angelo Rochel | Jolanda Pietrobelli |
| 6. Gabriele l'annunciatore | Jolanda Pietrobelli |
| 7. Ma Dio non è Picasso | Jolanda Pietrobelli |

8. Karma e Reincarnazione

Jolanda Pietrobelli

9. Reincarnazione

Jolanda Pietrobelli

10. Nei secoli dei secoli

Jolanda Pietrobelli